

**VERBALE**  
**ASSEMBLEA DEI SINDACI DEL DSSB 2 Bs Ovest di Gussago**  
**Lunedì 25 Giugno 2012 ore 14,30 – 17,30**

**AMMINISTRATORI PRESENTI:** Assessori ai Servizi Sociali dei Comuni di Berlingo, Castegnato, Castel Mella, Cellatica, Rodengo Saiano, Roncadelle, Travagliato; Sindaco del Comune di Torbole Casaglia, Gussago.

**C'E' IL NUMERO LEGALE DEGLI AVENTI DIRITTO**

**TECNICI PRESENTI:** dott.ssa Anna Maria Finazzi, dott. Armando Sciatti, dott.ssa Marialuisa Vivenci, Assistente Sociale Silvia Della Valle, Assistente Sociale Lara Ancellotti, Dott. Mario Soldo del Comune di Roncadelle, dott.ssa Bridi (coordinatore Tutela Minori)

**REFERENTI DELL'ASL:** dott.ssa Adriana Testa.

**1.**

Il presidente chiede ai componenti dell'Assemblea, in particolare ai Comuni di Roncadelle e Castel Mella (che hanno nidi comunali), se hanno avuto modo di valutare in che termini proporre le modifiche al bando, visto che dopo gli indirizzi espressi nella seduta precedente, sulla base dei quali il Consiglio di Amministrazione ha steso la prima bozza di bando, hanno evidenziato all'Azienda alcune criticità. In proposito interviene il dott. Soldo, responsabile dei servizi sociali del Comune di Roncadelle, per precisare che dal loro punto di vista non è possibile estromettere dal contributo una famiglia che lo ha preso l'anno prima e che i criteri di accesso, così come sono stati definiti, non impediscono che ciò avvenga. Osserva inoltre, a suo dire, che i Comuni sono vincolati anche rispetto agli enti gestori avendo sottoscritto con loro una convenzione che di fatto è triennale, come richiesto dalla Regione Lombardia. La dott.ssa Finazzi fa presente che seppure le convenzioni sono triennali essendo i requisiti di accesso soggettivi (riferiti alle condizioni del nucleo familiare e non dell'ente) non è in alcun modo possibile vincolare a tre anni il contributo a favore della stessa persona. Porta ad esempio il caso dei servizi comunali pagati in base all'ISEE, per i quali è possibile che l'utente, da un anno all'altro, venga chiamato a contribuire in forma diversa e quindi, di fatto, riceva un contributo diverso. Il dott. Soldo pone l'attenzione sull'impossibilità, in base ai criteri adottati dal proprio Comune, di non ammettere un bambino al nido da un anno con l'altro: Il dott. Sciatti e alcuni assessori intervengono per precisare che un conto è l'ammissione del bambino al servizio, che non è in discussione, un conto è il fatto che lo stesso abbia diritto al contributo.

Il dott. Soldo fa inoltre presente che dal suo punto di vista il passaggio dalla graduatoria stesa a livello di singolo Comune, con budget definito in precedenza, a quella distrettuale aggrava ulteriormente la possibilità di escludere minori già ammessi nelle prime due annualità. Su questo si dichiara d'accordo l'intera Assemblea e pertanto viene definito di ripristinare le graduatorie comunali e di fissare le percentuali di contributo in forma fissa e non variabile in base al numero di domande, come necessario in assenza di graduatoria distrettuale. Le percentuali vengono definite nel 40% e nel 20%, in base all'ISEE.

Viene poi esaminato il problema sollevato da Castel Mella, il quale da due anni si trova nelle condizioni di utilizzare in minima parte il budget a disposizione in quanto i criteri previsti dal bando di fatto penalizzano coloro che risiedono in questo Comune perché hanno diritto ad un contributo pari alla differenza fra quello che pagherebbero se fossero iscritti al nido comunale e la retta del nido frequentato. Essendo le rette del nido comunale di Castel Mella assimilabili a quelle di un nido privato, tale differenza diventa a volte irrisoria e pertanto irrisorio è anche il contributo

ottenuto dalle famiglie. Il dott. Sciatti evidenzia però che tale anomalia nasce dall'assunto errato del Piano nidi regionale ovvero il fatto che i nidi comunali costino meno di quelli privati. Ciò è vero solo in quei Comuni in cui è previsto uno specifico stanziamento finalizzato a calmierare le rette, cosa che non c'è a Castel Mella e che invece è presente a Roncadelle dove le rette sono oggettivamente molto basse. Questa è infatti la ragione per cui questo Comune, nel 2011, ha sfiorato ampiamente il proprio budget ed ottenuto per questo parte dei budget non utilizzati dagli altri Comuni.

Preso atto di tutti gli elementi emersi, l'Assemblea incarica il Consiglio di amministrazione di verificare con i tecnici del Comune di Castel Mella la possibilità di risolvere il loro problema e, successivamente, di predisporre il bando per il Piano per la Prima Infanzia tenendo conto delle seguenti disposizioni:

- la condizione per poter presentare la domanda è che il servizio frequentato dal proprio figlio sia accreditato, ai sensi del bando emanato dall'Ambito Distrettuale/Comune su cui ha sede lo stesso. Se si tratta di servizi in fase di attivazione, l'accreditamento potrà essere effettuato entro l'inizio dell'anno scolastico 2012/2013;
- sia il budget a disposizione per l'anno che gli avanzi degli anni precedenti vanno suddivisi in prima istanza sui singoli Comuni con il criterio previsto dalla delibera regionale;
- qualora uno o più Comuni non spendessero tutti i fondi assegnati, i residui confluiranno in un unico budget distrettuale e saranno erogati a favore degli esclusi dei singoli Comuni, secondo una graduatoria unica stilata sulla base dell'ISEE in ordine crescente;
- i beneficiari devono avere la residenza anagrafica in uno degli 11 Comuni dell'Ambito Distrettuale di Brescia Ovest;
- entrambi i genitori (o l'unico genitore in caso di famiglia monoparentale) devono essere lavoratori al momento della presentazione della domanda. Nel caso di utente portatore di handicap potrà presentare la domanda anche il nucleo familiare anagrafico con un solo genitore lavoratore;
- per i Comuni che hanno un asilo nido comunale vigono le regole per l'accesso al nido, mentre per gli altri Comuni del Distretto il contributo è calcolato nel seguente modo:
  - per famiglie con un ISEE inferiore a € 20.000,00 il contributo è pari al 40% della retta applicata dalla struttura, nel limite massimo di € 220,00.
  - per famiglie con un ISEE da € 20.000,01 a € 28.000,00 il contributo è pari al 20% della retta applicata dalla struttura nel limite massimo di € 110,00.

In chiusura, l'Assessore di Cellatica chiede di poter ricevere in anticipo i documenti per l'Assemblea; la dott.ssa Finazzi fa presente che i documenti sono stati inviati a tutti, ma che i problemi di posta che ci sono tra il Comune di Gussago e quello di Cellatica (le email con gli allegati non riescono ad arrivare), non hanno permesso di farli pervenire a lei con il dovuto anticipo.

## 2.

Il Presidente cede la parola al dott. Sciatti per la presentazione del consuntivo economico del Piano di Zona. Il dott. Sciatti procede all'illustrazione delle voci del consuntivo specificando che le stesse non sono altro che la trasposizione, su modello regionale, di quanto inserito nel bilancio consuntivo che l'Assemblea ha già avuto modo di analizzare nel dettaglio ed ha già anche approvato.

Il dott. Sciatti precisa che, come espressamente richiesto dalla Regione, le sole voci da aggiornare rispetto ai fondi liquidati sono quelle relative al FNPS e/o al FNPS residui anni precedenti, per ciascuna delle azioni finanziate con i Fondi stessi, considerando tutto quanto liquidato alla data del 31 Maggio 2012. Per quanto riguarda il 2011, invece, vanno rendicontate tutte le somme impegnate, indipendentemente dal fondo di copertura delle stesse.

L'Assemblea visiona il consuntivo predisposto dal Consiglio di Amministrazione riguardante i fondi impegnati e liquidati con riferimento alle sole voci sopra riportate e, verificatane la congruità con gli interventi effettivamente realizzati e con le somme spese entro il 31 Maggio 2012, delibera unanimemente l'approvazione dello stesso.

L'assessore di Roncadelle chiede la parola e ribadisce l'opportunità di scrivere alla Regione Lombardia per sollecitare l'invio dei fondi ancora mancanti, in considerazione del fatto che sono fermi i pagamenti di buona parte delle quote dovute a vario titolo ai Comuni, anche per il 2011, per i problemi di cassa. Il Presidente conferma che la lettera è già stata predisposta e verrà inviata, come concordato nella seduta precedente dell'Assemblea, se entro la fine del mese di Giugno non arriveranno tutti i fondi dovuti.

### 3.

Il Presidente cede la parola alla dott.ssa Vivenzi che brevemente introduce le Linee guida per l'attivazione di esercitazioni all'autonomia, già analizzate puntualmente dall'Assemblea nella precedente seduta e successivamente sottoposte al Tavolo distrettuale per la disabilità per eventuali osservazioni. La dott.ssa Vivenzi evidenzia che il testo del documento è stato sostanzialmente condiviso dai componenti del Tavolo che non hanno proposto modifiche significative.

L'Assemblea prende quindi atto di quanto esposto e approva il documento.

### 4.

Il Presidente cede la parola alla dott.ssa Bridi, coordinatrice del Servizio Tutela Minori, per l'illustrazione del Protocollo d'intesa per la gestione associata del servizio tutela minori.

La dott.ssa Bridi presenta il documento precisando che lo stesso è attivo da febbraio 2012, in forma di sperimentazione. Il percorso che ha portato alla stesura dello stesso ha preso il via con un gruppo di Assistenti Sociali dei Comuni e dell'ASL già nel 2011 ed è nato dalla necessità di sancire prassi già esistenti, da una parte, e di uniformare alcune procedure, dall'altra. Si è riscontrato, infatti, che i Comuni adottano comportamenti differenti già in fase di segnalazione: alcuni Comuni tendono a segnalare subito le situazioni problematiche alla procura, altri procedono attivando direttamente interventi di supporto, nel tentativo di evitarla, ed altri ancora ritardano le segnalazioni a tal punto da inoltrarle quando ormai gli interventi a disposizione del servizio risultano di difficile attuazione. Il Protocollo ha lo scopo di chiarire le procedure e le competenze reciproche nello specifico con riferimento ai Comuni e al Servizio Tutela dell'Azienda.

La dott.ssa Bridi prosegue inoltre sottolineando come il carico di lavoro sia in costante aumento, sia per quanto riguarda i casi che pervengono dal Tribunale per i minorenni, sia per quanto riguarda le segnalazioni del Tribunale Ordinario a seguito di separazioni sempre più spesso conflittuali. Problematici sono anche i rapporti con l'USSM per la gestione dei casi di penale minorile, anche questi sempre più numerosi: in proposito chiarisce che a livello sovra distrettuale è in fase di predisposizione un Protocollo che, prima di entrare in vigore, deve essere presentato e discusso con il procuratore. Terminata questa fase verrà sottoposto anche alla valutazione delle Assemblee dei Sindaci.

La dott.ssa Bridi fa presente all'Assemblea che, al fine di migliorare il servizio e ridurre il tempo di risposta sia nei riguardi dei Comuni che di altri Enti è stato predisposto un database di tutti i casi, con la differenziazione tra quelli attivi e quelli chiusi. Informa infine l'Assemblea della tendenza del Tribunale per i Minorenni di Brescia a chiudere tutti i procedimenti che durano da più di 5 anni e anche anticipatamente, nel caso in cui l'intervento sia limitativo della patria potestà; l'attuale interpretazione del Tribunale, infatti, è che non sia possibile fare ricorso se il decreto non è definitivo e il procedimento chiuso e, pertanto, avendo sposato la tesi di massima tutela per il genitore, procede in tal senso. Rispetto a questa interpretazione emergono molte perplessità da parte dei servizi Tutela dei Distretti, anche perché capita non di rado di dover relazionare da zero, magari anche ad altro giudice, sono casi in carico da anni. Il gruppo sovra distrettuale di tutela minori sta lavorando per cercare di capire quale soluzione poter proporre al tribunale per ovviare a tale problema.

L'Assessore di Roncadelle chiede quanto tempo passa tra segnalazione fatta da Comune, scuola,... e la presa in carico. La dott.ssa Bridi specifica che, da quando c'è il nuovo procuratore, i tempi sono molto ridotti: da 15 giorni a 3 mesi.

La dott.ssa Bridi, poi, passa ad illustrare l'andamento del servizio di incontri protetti che da gennaio 2012 viene gestito dalla cooperativa Fraternità Giovani (in precedenza erano stati incaricati due educatori, direttamente dall'Azienda): fa presente che il servizio sta procedendo in maniera soddisfacente e che le due figure individuate sono molto competenti e professionali.

La dott.ssa Bridi invita inoltre l'Assemblea a rivalutare i criteri approvati per l'assegnazione delle ore del servizio di ADM poiché la riduzione delle stesse sta vanificando alcuni degli interventi attuati su casi di tutela minori. In merito a quanto detto, anche la dott.ssa Testa sottolinea l'importanza di questo intervento su alcuni casi di tutela e chiede che siano garantite un minimo di ore senza le quali l'efficacia dell'intervento viene annullata.

L'Assessore di Roncadelle spiega che le scelte fatte rispetto al servizio di ADM sono nate dalla considerazione che l'Assemblea aveva già dovuto operare tagli importanti su altre aree a seguito della riduzione dei fondi, mentre l'area minori è l'unica che era rimasta con i budget sostanzialmente invariati; pensare di potenziarla, in assenza di fondi, è davvero difficile ma dichiara l'intenzione, condivisa dai colleghi, di riaffrontare il problema in Assemblea. Riallacciandosi a quanto detto l'Assistente Sociale Ancellotti spiega che da settembre verrà attivato un gruppo di lavoro per rivedere i criteri di assegnazione delle ore e la gestione complessiva del servizio in questione.

L'Assemblea riprende in esame il documento presentato all'inizio dalla dott.ssa Bridi e, trovandolo adeguato alle necessità del Distretto e coerente con gli obiettivi del Piano di Zona, lo approva.

## 5.

Il Presidente ricorda che il Piano di Zona contempla una specifica sezione dedicata al tema delle politiche giovanili all'interno della quale vengono individuati quali obiettivi principali il lavoro e la casa, ritenuti elementi essenziali per il passaggio ad una vita adulta e che, per tale ragione, l'Assemblea ha definito di presentare un piano di lavoro territoriale da sottoporre a finanziamento sull'avviso regionale per la presentazione di piani di lavoro territoriali in materia di politiche giovanili - Anno 2012, ai sensi del D.d.u.o. 29 marzo 2012 - n. 2675 della D.G. Sport e giovani.

Il presidente cede la parola alla dott.ssa Finazzi la quale illustra più nel concreto il Piano, già più volte presentato in bozza all'Assemblea, e specifica che si è valutato opportuno richiedere alla Regione tutto il budget a disposizione pari a euro 290.000,00 in quanto i distretti coinvolti sono passati da tre a quattro (Brescia, Valle Trompia, Brescia Est, ultima aderente). Precisa tuttavia che il riparto definito sugli iniziali 150.000,00 euro fra i tre distretti resterà invariato, secondo il criterio richiesto dall'Assemblea stessa ovvero 30% a testa Gussago e Valle Trompia e 40% Brescia. Sull'eventuale differenza la quota aggiuntiva sulla quale potrà contare il Distretto sarà di ulteriori 25.000,00 euro. Presa visione del Piano, l'Assemblea lo approva.

## 6.

La dott.ssa Vivenzi informa l'Assemblea della richiesta della dott.ssa Venturini dell'ASL di poter condividere a livello sovra distrettuale due documenti relativi all'Area disabilità (un protocollo per la continuità assistenziale per le persone disabili e le linee guida per progetti individualizzati per la vita indipendente). L'Assemblea dà mandato alla dott.ssa Vivenzi di analizzare i contenuti dei suddetti documenti per valutarne la congruità con la programmazione zonale e, non ultimo, per verificare se la loro approvazione comporta vincoli di spesa, dato rilevante in relazione all'esiguità delle risorse economiche disponibili. La dott.ssa Vivenzi fa presente inoltre che il nostro Distretto è stato il primo ad approvare le Linee guida per la progettazione individualizzata, prese a riferimento anche dalla stessa Asl e che, pertanto, almeno uno dei due documenti potrebbe essere superfluo.

# ENTRATE

## azioni dirette

	valorizz.		contributo		totale progetto
€	98.000,00	€	10.888,89	€	108.888,89
	90%		10%		100%

## azioni di sistema

	valorizz.		contributo		totale progetto
€	25.300,00	€	59.033,33	€	84.333,33
	30%		70%		100%

contributo richiesto	€	70.000,00
contributo calcolato	€	69.922,22

# SPESE

<b>Azioni di sistema</b>	
gestione della rete	€ 31.000,00
cabina di regia	€ 20.000,00
informaz. Comunicaz. Partec.	€ 20.000,00
Monitoraggio	€ 13.333,33
<b>Totale</b>	<b>€ 84.333,33</b>

<b>Azioni dirette</b>	
Accoglienza/aggregazione/ informazione (informagiovani)	€ 68.630,00
Orientamento	€ 5.500,00
alternanza scuola/lavoro	€ 12.000,00
orientamento formativo	€ 4.000,00
formazione	€ 13.258,88
formazione in situazione (tirocinio, borse lavoro, apprendistato)	€ 5.500,00
<b>Totale</b>	<b>€ 108.888,88</b>

Azioni dirette



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **BANDO PER L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ECONOMICI PER LA FREQUENZA DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA.**

Il Piano Zonale Triennale per la prima infanzia 2010 – 2011 – 2012 di cui alla DGR n. 8/11152 del 03.02.2010 prevede l'erogazione di contributi economici a favore delle famiglie che usufruiscono per i loro figli di servizi per la prima infanzia.

La condizione per poter presentare la domanda è che il servizio frequentato dal proprio figlio sia accreditato, ai sensi del bando emanato dall'Ambito Distrettuale/Comune su cui ha sede lo stesso. Se si tratta di servizi in fase di attivazione, l'accreditamento potrà essere effettuato entro l'inizio dell'anno scolastico 2012/2013.

### **OGGETTO DEL CONTRIBUTO**

Il contributo finanzia l'acquisto di servizi per la prima infanzia quali: asilo nido, micronido, centro per la prima infanzia, nido famiglia.

Il contributo è relativo all'anno scolastico 2012/2013 con decorrenza dal mese di settembre 2012 e fino al mese di luglio 2013 compresi.

### **RISORSE DISPONIBILI**

Lo stanziamento complessivo, per il periodo sopra indicato pari a euro 198.108,17, viene suddiviso in due budget distinti e definiti con il criterio previsto dal Piano triennale per la Prima Infanzia dell'Ambito Distrettuale di Brescia Ovest come di seguito indicato:

- Euro 121.723,73 a disposizione dei Comuni di Castegnato, Cellatica, Gussago, Ome, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia e Travagliato che non posseggono Asili Nido Comunali;
- Euro 76.384,44 a disposizione dei Comuni di Berlingo, Castel Mella, Ospitaletto e Roncadelle che posseggono Asili Nido Comunali.

Qualora non venissero spesi tutti i fondi di uno dei due budget sopra indicati, gli stessi potranno essere usati per accogliere le domande dell'altro gruppo di Comuni.

L'intervento è soggetto a budget e pertanto le domande verranno accolte fino ad esaurimento delle risorse.

### **REQUISITI SOGGETTIVI PER LA RICHIESTA DI CONTRIBUTO**

Per i residenti nei Comuni di Castegnato, Cellatica, Gussago, Ome, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia, Travagliato i requisiti del nucleo familiare per poter presentare domanda sono i seguenti:

- avere la residenza anagrafica in uno degli 11 Comuni dell'Ambito Distrettuale di Brescia Ovest;
- avere un ISEE inferiore o uguale a € 28.000,00;
- avere entrambi i genitori (o l'unico genitore in caso di famiglia monoparentale) lavoratori al momento della presentazione della domanda.

Nel caso di utente portatore di handicap potrà presentare la domanda anche il nucleo familiare anagrafico con un solo genitore lavoratore.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

Per i Comuni di Berlingo, Castel Mella, Ospitaletto, Roncadelle i requisiti del nucleo familiare per poter presentare domanda sono quelli previsti per l'accesso alla struttura per la prima infanzia comunale, con riferimento al Comune di appartenenza:

### **QUANTIFICAZIONE DEL CONTRIBUTO**

Per i Comuni di Castegnato, Cellatica, Gussago, Ome, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia, Travagliato l'entità del contributo annuo è determinata dalla fascia ISEE di appartenenza ed è calcolata su una retta media di € 550,00 mensili, pasti inclusi secondo il seguente criterio:

- per famiglie con un ISEE inferiore a € 20.000,00 il contributo è pari al 40% della retta applicata dalla struttura, nel limite massimo di € 220. Tale percentuale potrà aumentare fino al 50% (e pertanto fino a un massimo di euro 275,00) qualora i fondi lo consentissero;
- per famiglie con un ISEE da € 20.000,01 a € 28.000,00 il contributo è pari al 20% della retta applicata dalla struttura nel limite massimo di € 110,00. Tale percentuale potrà aumentare fino al 30% (e pertanto fino a un massimo di euro 165,00) qualora i fondi lo consentissero.

Per i Comuni di Berlingo, Castel Mella, Ospitaletto, Roncadelle l'utente che usufruirà del posto convenzionato pagherà direttamente all'Ente gestore una retta pari a quella che gli verrebbe applicata, a parità di condizioni economiche, se si iscrivesse al servizio comunale.

Il contributo in questione non è cumulabile con eventuali altri contributi pubblici destinati al pagamento di servizi per la prima infanzia, erogati direttamente alla famiglia (per es. dote conciliazione). In tal caso dovrà essere valutata l'entità degli stessi e calcolata, di conseguenza, l'eventuale differenza da corrispondere.

### **MODALITA' DI PAGAMENTO DEL CONTRIBUTO**

In entrambi i casi il contributo verrà erogato direttamente all'Ente gestore dal Comune di residenza dello stesso con cui l'Ente è tenuto a sottoscrivere una convenzione secondo lo schema predisposto dalla Regione Lombardia. Il contributo verrà detratto dalla retta di frequenza pagata mensilmente dall'utente. Qualora l'Ente gestore non fosse disponibile a stipulare la convenzione con il Comune quest'ultimo non potrà erogare alcun contributo e si procederà con lo scorrimento della graduatoria.

### **CRITERI PER LA FORMAZIONE DELLA GRADUATORIA**

Per i Comuni di Castegnato, Cellatica, Gussago, Ome, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia, Travagliato:

La graduatoria degli aventi diritto verrà stilata su base distrettuale con i seguenti criteri:

- punti 4 per famiglia monoparentale;



**AZIENDA SPECIALE CONSORTILE  
"OVEST SOLIDALE"**

- punti 5 per la presenza nel nucleo familiare di un portatore di handicap con invalidità al 100% e indennità di accompagnamento o indennità di frequenza o, nel caso in cui il portatore di handicap sia il minore stesso inserito nel servizio per la prima infanzia, la presenza della certificazione ai sensi della legge 104/92;

-In base all'ISEE familiare:

ISEE	Punti
Fino a € 10.000,00	5
Da 10.000,01 a € 14.000,00	4
Da 14.000,01 a € 18.000,00	3
Da 18.000,01 a € 20.000,00	2
Da 20.000,01 a € 28.000,00	1
Superiore a € 28.000,00	0

A parità di punteggio attribuito con i criteri sopra enunciati le domande verranno ordinate per il valore ISEE dichiarato.

**Per i Comuni di Berlingo, Castel Mella, Ospitaletto, Roncadelle:**

La graduatoria verrà formulata in base all'ISEE dichiarato in ordine crescente.

**DURATA DEL BANDO E MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA**

Le domande possono essere presentata dal 15.06.2012 al 31.07.2012.

La domanda di contributo redatta con il modulo predisposto può essere consegnata all'Ufficio Servizi sociali del Comune di residenza direttamente a mano nei seguenti orari: \_\_\_\_\_, oppure inviata via fax \_\_\_\_\_ via mail \_\_\_\_\_.

Il bando è disponibile per la consultazione sul sito internet del Comune di \_\_\_\_: [www. \\_\\_\\_\\_](http://www.____)

I singoli Comuni procederanno all'invio delle domande con il calcolo del contributo spettante entro il 24.08.2012 all'Azienda che provvederà alla pubblicazione delle due graduatorie entro il 14.09.2012.

Una volta definiti gli enti da convenzionare, i singoli Comuni provvederanno alla stipula delle convenzioni e al contestuale invio all'Azienda delle stesse entro il 12.10.2012.

**CONTROLLI**

L'Ente si riserva la facoltà di effettuare verifiche sulle dichiarazioni presentate attraverso la consultazione delle banche dati dell'Agenzia delle Entrate o avvalendosi della collaborazione della Guardia di Finanza.

Qualora la verifica dovesse far emergere delle dichiarazioni infedeli oltre alla perdita del beneficio e alla restituzione di quanto percepito fino a quel momento, il beneficiario verrà denunciato alla Procura della Repubblica per falsa dichiarazione ai sensi del D.P.R. 445/2000.



## AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

### LINEE GUIDA PER L'ATTIVAZIONE DI ESERCITAZIONI ALL'AUTONOMIA

#### Premessa

Negli anni Ottanta sul territorio della provincia di Brescia si è iniziato ad utilizzare il cosiddetto "tirocinio sociale" come strumento educativo ideato dall'ASL per rispondere ad un bisogno specifico delle persone con disabilità: la socializzazione nel contesto della comunità di appartenenza. Era un periodo storico di transizione verso un diverso atteggiamento culturale ed educativo nei confronti della disabilità: erano gli anni immediatamente successivi lo smantellamento delle scuole speciali (Legge n. 118 del 30/03/1971; Legge n. 517 del 4/08/1977) con il conseguente inserimento dei disabili nelle scuole comuni; gli anni in cui si iniziava a parlare di "integrazione sociale". "In maniera più insistente che nel passato, ci si preoccupa dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone disabili [...] si fa strada l'idea di costruire intorno alla persona disabile un "progetto di vita" con l'obiettivo di collegare le esperienze scolastiche, familiari e sociali in una trama di rapporti organici, coerenti e strettamente correlati" [Cfr. G. Onger, *Trent'anni di integrazione scolastica*, Vannini Editrice, Gussago, 2008, p. 21].

Lo strumento rispondeva, quindi, ad un bisogno specifico, in assenza di servizi socio-educativi quali quelli attuali, allora finalizzati per lo più ad una "custodia assistenzialistica".

Con la sistematizzazione dei servizi a livello normativo tra la fine degli anni Novanta e il primo decennio del nuovo secolo si è passati ad un'organizzazione basata sulla **presa in carico** che attraverso **progetti individualizzati** riesce a garantire un legame con la società di appartenenza. Inoltre le norme hanno ridefinito, e precisato, i "limiti" dei tirocini sociali che rischiavano di essere delegittimati perchè talvolta confusi nell'immaginario sociale con un tirocinio lavorativo.

La finalità per cui era nato il tirocinio sociale veniva meno grazie alla nascita di servizi rivolti a persone che presentano caratteristiche specifiche. Lo strumento necessitava di essere ridefinito. L'ASL procedeva, quindi, ad una revisione dello stesso in termini di destinatari e modi di utilizzo, e sulla base dei bisogni emergenti gli assegnava un nuovo nome: **progetto di Esercitazione all'Autonomia**. Tale progetto era riservato a:



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

- persone che non hanno abilità sufficienti per accedere al mondo del lavoro, ma conservano sufficienti autonomie che possono essere impiegate utilmente in contesti diversi;
- persone che, con un accompagnamento a sperimentare una serie di esperienze, possono maturare la capacità di stare in gruppo al fine di essere gradualmente inserite in un servizio.

In seguito al passaggio delle competenze dall'ASL ai Comuni, l'utilizzo dello strumento ha incominciato ad assumere obiettivi diversificati, talvolta anche lontani dalla sua finalità originaria. A titolo esemplificativo, acceniamo a progetti di esercitazione all'autonomia che si sono proposti di:

- valutare le abilità residue della persona;
- mantenere le abilità residue della persona;
- accompagnare la persona ad assumere un ruolo sociale adulto;
- collaborare nelle mansioni proprie di un ruolo professionale.

Ben si può comprendere come le finalità sopra riportate si differenzino dal favorire la **socializzazione all'interno del contesto di vita della persona con disabilità**. Infatti, se le esperienze di socializzazione possono essere svolte all'interno di contesti territoriali che mettono a disposizione della persona con disabilità una figura di riferimento che si assume le responsabilità proprie di un "buon padre di famiglia", progetti le cui finalità siano quelle sopra riportate necessitano, diversamente, di figure professionali specifiche che accompagnino la persona a perseguire microobiettivi in un dato tempo, agendo a suo favore interventi educativi mirati.

Sulla base di quanto sopra e dei marcati mutamenti del Welfare sociale, analizzati i progetti di esercitazione all'autonomia attivi sul territorio del distretto n. 2 - Brescia ovest, risulta fondamentale:

- ridefinire il significato del progetto di esercitazione all'autonomia, restituendogli la **finalità di favorire le opportunità di socializzazione nel contesto di vita**;
- declinare le procedure di attivazione, verifica e monitoraggio;
- uniformare l'erogazione del contributo motivazionale a livello di distretto.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **PROGETTO DI ESERCITAZIONE ALL'AUTONOMIA (E.A.) PER PERSONE CON DISABILITÀ**

#### **DESTINATARI**

I progetti di esercitazione all'autonomia possono essere attivati per persone con disabilità congenita o acquisita che abbiano assolto l'obbligo scolastico, con capacità di svolgere semplici attività in autonomia per un tempo limitato, per le quali si possono verificare le seguenti situazioni:

- il Nucleo Integrato di Valutazione per l'orientamento ai servizi (NSH integrato) non ha identificato un servizio in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni (mancanza di un servizio "di mezzo");
- l'inserimento lavorativo è reso impossibile da limitazioni fisiche che inficiano la tenuta e necessitano di alta flessibilità in termini di orario di presenza e di frequenza;
- il percorso di inserimento lavorativo ha dato esito negativo;
- i diversi tentativi di inserimento in un servizio sono falliti per mancanza di appropriatezza tra la tipologia di disabilità e il servizio.

Per l'attivazione del progetto è richiesto il compimento del diciottesimo anno d'età, salvo casi particolari soggetti a valutazione personalizzata.

Non possono essere effettuate esercitazioni all'autonomia a beneficio di persone con prevalenza di patologie psichiatriche o in situazioni di dipendenza da sostanze che necessitano di un costante monitoraggio, e per le quali l'Azienda Ospedaliera può prevedere un progetto diverso.

#### **FINALITÀ GENERALE**

La finalità generale dell'esercitazione all'autonomia (E.A.) consiste nel garantire al soggetto con disabilità, che ha già acquisito sufficienti autonomie personali e sociali, l'opportunità di utilizzarle e mantenerle attraverso l'esecuzione di attività in collaborazione con altri soggetti



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

nella propria comunità di appartenenza. L'esercitazione all'autonomia, pertanto, ha un obiettivo principalmente socializzante.

### **TITOLARITÀ DEL PROGETTO**

La titolarità del progetto è in capo al Comune di residenza della persona con disabilità se l'E.A. viene proposta dallo stesso o da altri servizi specialistici; è in capo, invece, all'Ente del Terzo settore per gli utenti inseriti in centri socio-educativi (C.S.E.) o servizi di formazione all'autonomia (S.F.A.), in quanto rappresenta un'azione del progetto socio-educativo/assistenziale elaborato dalla struttura.

### **SOGGETTO PROPONENTE**

- L'assistente sociale del Comune;
- gli operatori dell'Equipe Operativa Handicap dell'ASL (EOH/ASL);
- gli operatori dei servizi specialistici;
- gli operatori del Terzo settore, solo per persone con disabilità inserite nei servizi di formazione all'autonomia o centri socio-educativi.

### **ATTORI COINVOLTI**

- L'assistente sociale del Comune;
- gli operatori dell'EOH/ASL;
- eventuali operatori di altri servizi specialistici;
- la persona con disabilità e la famiglia;
- una figura di riferimento per la struttura accogliente;
- gli operatori del Terzo settore, solo per persone con disabilità inserite nei servizi di formazione all'autonomia o centri socio-educativi.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **PROCEDURE PER L'ATTIVAZIONE**

A seconda del soggetto proponente si individuano le seguenti procedure.

#### **a. Situazioni in cui il soggetto proponente è il Comune**

L'assistente sociale del Comune, dopo confronto sulle capacità del soggetto con gli operatori dell'EOH/ASL e condivisione del progetto nella sua declinazione, invia richiesta di copertura assicurativa all'Ente gestore del Servizio di Inserimento lavorativo sovradistrettuale, specificando:

- i dati anagrafici della persona interessata,
- gli obiettivi specifici dell'esercitazione,
- il contesto individuato con indicazione del nominativo di una persona di riferimento,
- le attività concrete che dovrà svolgere l'interessato;
- il periodo di attuazione del progetto.

#### **b. Situazioni in cui il soggetto proponente è un servizio specialistico**

Il servizio specialistico che intende proporre l'E.A., dopo confronto con l'assistente sociale comunale, invia richiesta scritta al Comune. La proposta deve contenere:

- i dati anagrafici del soggetto interessato,
- gli obiettivi generali dell'esercitazione,
- possibili attività sulla base della valutazione delle capacità della persona,
- eventuale sede già individuata e disponibile ad accogliere la persona,
- ipotesi del periodo di attuazione del progetto;
- costi e risorse necessari (trasporto, alimenti/pasti, dispositivi di sicurezza, etc.).



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

Il progetto viene condiviso e sottoscritto dagli attori coinvolti (a.s. del Comune, operatori dell'EOH, persona con disabilità e famiglia, persona di riferimento per la sede individuata).

### **c. Situazioni in cui il soggetto proponente è il Terzo settore**

La struttura che accoglie la persona con disabilità provvede alla copertura assicurativa dell'utente per cui intende avviare un'E.A. ed invia all'assistente sociale del Comune copia del progetto personalizzato dell'utente al cui interno è inserita l'esercitazione.

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Nella declinazione del progetto le attività devono essere chiare e definite, in base alle capacità del soggetto (es. svuotamento cestini, pulizia della stanza, prelievo e sistemazione vivande, ...). Tali attività non possono essere sostitutive delle mansioni proprie di una figura professionale retribuita dalla struttura accogliente.

### **DURATA DEL PROGETTO**

Il progetto ha inizio dalla data riportata sulla polizza di assicurazione, che non può essere anticipata. **La sua durata è annuale con possibilità di rinnovo**, possibilmente identificando nuove opportunità di socializzazione.

Per la durata delle esercitazioni all'autonomia attivate dal Terzo settore si rimanda alle prassi proprie di ogni Ente.

### **TRASMISSIONE DEL PROGETTO E SOTTOSCRIZIONE**

Per le E.A. attivate dal Comune è di competenza dell'assistente sociale comunale provvedere ad inviare il progetto condiviso con gli attori coinvolti all'Ente gestore del Servizio di Inserimento lavorativo sovradistrettuale per la stesura della polizza assicurativa. Seguirà un incontro tra un rappresentante di detto Ente, l'assistente sociale del Comune, l'operatore dell'EOH/ASL, il



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

rappresentante legale dell'Azienda ospitante (o suo delegato) e l'interessato per la firma della polizza e la consegna di copia alle parti presenti (vd. Allegato n. 1)

Sarà cura del Comune comunicare agli altri attori coinvolti nel progetto, eventuali modifiche apportate in sede di stesura della polizza assicurativa (es. posticipo data di avvio del progetto).

Per le esercitazioni all'autonomia attivate dal Terzo settore si rimanda alle prassi proprie di ogni Ente.

### **MONITORAGGIO DEL PROGETTO**

Per le E.A. attivate dal Comune il progetto può necessitare soprattutto in fase iniziale di un monitoraggio che viene svolto dalla figura di riferimento per l'Azienda accogliente, che è tenuta a contattare l'assistente sociale del Comune in caso di necessità.

Se gli attori coinvolti rilevano elementi di criticità per una buona riuscita del progetto, è di fondamentale importanza attuare quanto prima un incontro di verifica tra le parti, anche attuando una temporanea sospensione del progetto fino a nuovi accordi condivisi.

Per le E.A. attivate dal Terzo settore si rimanda alle prassi individuate da ogni Ente. Nel caso di modifica al progetto gli operatori del servizio inviano al Comune una comunicazione, descrivendo l'evoluzione della situazione.

### **VERIFICA DEL PROGETTO**

L'andamento del progetto attivato dal Comune è verificato dall'assistente sociale comunale, in collaborazione con gli operatori dell'EOH, a cadenza semestrale o annuale. Alla scadenza della polizza assicurativa l'assistente sociale valuta insieme agli attori coinvolti l'opportunità di proseguire l'esperienza, mantenendola o modificandola (es. stesso contesto e medesime attività; stesso contesto e nuove attività; nuovo contesto e nuove attività), o di interromperla.

I progetti attuati dal Terzo settore vengono verificati dagli operatori dei servizi (possibilmente coinvolgendo gli altri attori coinvolti), che trasmettono al Comune relazione di verifica annuale del progetto socio-educativo/assistenziale attuato.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO MOTIVAZIONALE**

I progetti di esercitazione all'autonomia non hanno alcuna finalità di guadagno. Questo deve essere chiaro a tutti gli attori coinvolti, onde evitare la creazione di false aspettative soprattutto nella persona interessata e nella famiglia. Il significato simbolico dell'erogazione del contributo, purtroppo, si è venuto perdendo in seguito alla sistematizzazione dei servizi e al passaggio di competenze dall'ASL ai Comuni.

Dopo aver risignificato il senso dei progetti di esercitazione all'autonomia, i tecnici dei Comuni del distretto n. 2 condividono di **NON erogare un contributo motivazionale né per i progetti di esercitazione all'autonomia attivati dagli stessi né per i progetti attivati dal Terzo settore**, con un'unica eccezione in questo secondo caso.

- c. L'eccezione alla regola è costituita dalla valutazione personalizzata da attuarsi per gli utenti che frequentano l'ultimo anno di un servizio di formazione all'autonomia, con la prospettiva di passare ad un servizio di inserimento lavorativo. Per tali situazioni gli operatori del Terzo settore, congiuntamente all'assistente sociale del Comune di residenza della persona con disabilità, possono concordare l'opportunità di dare al soggetto una somma simbolica (indicativamente di 50,00€) da gestire in autonomia, quale strumento incentivante il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

### **ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE**

I servizi sociali del distretto n. 2 si impegnano a sensibilizzare il territorio del proprio Comune sul tema dell'accoglienza delle persone con disabilità all'interno di enti pubblici, piccole imprese o servizi del terzo settore, attraverso attività di promozione culturale.

A tal fine risulta importante coinvolgere, valorizzare e sostenere le persone che già da anni offrono la propria disponibilità, divenendo punti di riferimento storico per il territorio.

L'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale", in collaborazione con le assistenti sociali comunali, si impegna ad organizzare un incontro annuale con tutte le persone che nell'anno hanno accompagnato le persone con disabilità in progetti di esercitazione all'autonomia, con la



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

finalità di sostenerle nell'impegno assunto e individuare con esse altre attività di sensibilizzazione che possano vederle come protagonisti.

Gussago, 19 giugno 2012

*Le presenti Linee guida sono valide a decorrere dal mese di luglio 2012, in seguito ad approvazione dell'Assemblea dei Sindaci di data 25 giugno 2012.*



## AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

Il progetto prevede che l'interessato partecipi allo svolgimento delle seguenti attività:

- 
- 
- 
- 
- 
- 

La sua partecipazione avverrà nei seguenti orari e giorni: \_\_\_\_\_

a partire dal \_\_\_\_\_ e sino al \_\_\_\_\_

Il servizio che ha predisposto il progetto e la sede di svolgimento hanno preventivamente valutato, avvalendosi se necessario dei rispettivi medici competenti, l'adeguatezza delle attività e degli ambienti in rapporto alle risorse e difficoltà della persona.

Allo scopo di prevenire eventuali infortuni e di garantire l'assistenza in caso di emergenza, il responsabile della sede ospitante, supportato anche dall'operatore di riferimento del servizio pubblico, si impegna a:

- informare il sig..... circa i comportamenti vietati e quelli obbligatori;
- informarlo circa le procedure in caso di emergenza ed individuare la persona che, in tali casi, si prende cura in particolare di lui;
- fornire i dispositivi di protezione individuale che fossero obbligatori per lo svolgimento dei compiti assegnati.

L'andamento dell'esperienza è periodicamente verificato dall'operatore del Comune/Equipe operativa Handicap \_\_\_\_\_ Sig. \_\_\_\_\_

Allo scopo di assicurare l'interessato contro gli eventuali infortuni dovuti alla sua partecipazione alle attività è attivata la polizza assicurativa **INAIL** n° ..... intestata a..... e per la **Responsabilità Civile** una polizza assicurativa ..... stipulata da.....

Il progetto è revocabile su proposta motivata di una delle parti senza ulteriori formalità.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

Nessun onere è dovuto alla sede ospitante o deve essere erogato dalla medesima sede per tale esperienza.

L'Amministratore Delegato

Ente gestore Servizio Inserimento Lavorativo

\_\_\_\_\_

L'Operatore di Riferimento del Comune

\_\_\_\_\_

L'operatore di Riferimento dell'Equipe Operativa Handicap

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

L'interessato

\_\_\_\_\_

Per la sede Ospitante

\_\_\_\_\_



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **POLIZZA ASSICURATIVA INAIL PER LE PERSONE IN PROGETTO DI ESERCITAZIONE DELL'AUTONOMIA**

Le persone inserite in un progetto di Esercitazione dell'Autonomia sono assicurate in caso di infortunio presso l'INAIL.

*Cosa devono fare l'azienda/sede ospitante o il frequentante in caso di infortunio verificatosi durante l'orario di frequenza o durante il tragitto fra l'abitazione e la sede dell'esercitazione all'autonomia?*

- Recarsi nel tempo più breve possibile e comunque entro le 48 ore ad un **Pronto Soccorso**, dichiarando le circostanze dell'infortunio, le conseguenze, gli eventuali testimoni, etc..
- dichiarare come "datore di lavoro" sempre .....(il titolare della posizione assicurativa) e indicare il numero di posizione assicurativa .....; il numero è riportato anche sul progetto di Esercitazione dell'Autonomia nel paragrafo relativo alle assicurazioni.
- far pervenire a.....(indicare con precisione l'ufficio), sempre entro 48 ore, meglio se in originale o comunque con il fax n....., il certificato rilasciato dal pronto Soccorso e **tenerne una fotocopia.**
- far pervenire a....., con la maggior rapidità possibile, i successivi **certificati di guarigione o prosecuzione** rilasciati dal medico di base (al quale bisognerà mostrare il primo certificato rilasciato dal pronto Soccorso) e **tenerne una fotocopia.**

Se queste indicazioni non vengono rispettate può accadere che sia impossibile riconoscere l'incidente come infortunio e quindi attivare il percorso di riconoscimento ed eventualmente risarcimento.



**AZIENDA SPECIALE CONSORTILE  
"OVEST SOLIDALE"**

**PROTOCOLLO D'INTESA  
PER LA GESTIONE ASSOCIATA DEL  
SERVIZIO TUTELA MINORI**



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **PREMESSA**

Il Comuni del distretto n. 2 hanno istituito il Servizio Tutela Minori a decorrere dal mese di luglio 2005, dopo ritiro della delega da parte dell'ASL, per gestire in forma associata gli interventi sociali a favore dei minori soggetti a provvedimenti della Magistratura, residenti nell'ambito territoriale.

Il servizio sociale comunale è tenuto ad intervenire a protezione dei minori in contesti familiari in difficoltà sia per mandato istituzionale sia per dare esecuzione ad un mandato dell'Autorità giudiziaria. Tale competenza sociale e l'obbligo degli Enti locali di sostenere con idonei interventi i nuclei familiari a rischio sono sanciti nel nostro ordinamento da alcune norme, dapprima nel D.P.R. 616/1977, poi nella Legge 328/2000.

Il sistema di protezione minorile si caratterizza in un complesso di interventi che valorizza la dimensione preventiva-promozionale, la rilevazione precoce dei bisogni e delle difficoltà, la tutela del minore a partire dalle risorse della sua famiglia.

Il presente documento individua le procedure operative per la gestione, l'organizzazione e l'erogazione degli interventi del Servizio Tutela Minori, attualmente in capo all'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale", con sede in Gussago, via Richiedei n. 16.

### **FINALITÀ**

Il Servizio Tutela Minori si propone di assicurare e concorrere alla tutela dei minori che si trovano in situazioni familiari inadeguate o pregiudizievoli (abuso, maltrattamento fisico e psichico, grave trascuratezza, abbandono) per la loro salute e la loro crescita, favorendo il rispetto dei loro diritti e, qualora possibile, il recupero delle risorse educative familiari.

### **ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO**

Il servizio è composto da tre assistenti sociali a tempo indeterminato, di cui due a 30 ore settimanali ed una a 15 ore settimanali, un assistente sociale a 20 ore settimanali gestita tramite incarico a Cooperativa, e un coordinatore assunto dall'Azienda a tempo determinato a 22 ore settimanali su due servizi.

Le funzioni operative sono svolte individualmente e/o congiuntamente dai tecnici che costituiscono l'**equipe integrata di base**: personale sociale (assistente sociale) dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale" e personale sanitario (psicologo) dell'ASL di Gussago. L'equipe in merito agli



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

interventi opera in base al protocollo operativo che regola le modalità di prestazione e i rapporti tra i diversi Enti interessati (Comuni e A.S.L.) per la gestione delle funzioni di tutela minori, allegato al presente protocollo (*allegato n. 1*).

Per una più efficace progettazione degli interventi l'èquipe integrata di base collabora con figure professionali di altri Enti ed Istituzioni pubbliche e private, quali neuropsichiatri infantili, pediatri, medici, psicologi, insegnanti, educatori professionali, terapisti della riabilitazione, consulenti legali, mediatori culturali, etc.

### **DESTINATARI**

Destinatari degli interventi sono i minori e le loro famiglie residenti sul territorio dell'ambito distrettuale n. 2, interessati da richieste di indagine preliminare o da provvedimenti della Magistratura nell'area civile, amministrativa e penale.

### **TITOLARITÀ DELLE FUNZIONI**

Il Comune di residenza degli esercenti la potestà del minore oggetto di provvedimento della Magistratura è il responsabile giuridico del caso. Il Servizio Tutela Minori dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale" è titolare, referente diretto per le istituzioni preposte e responsabile tecnico del caso per quanto riguarda le prestazioni sociali, mentre l'ASL di Gussago è titolare e responsabile tecnico per le prestazioni psicologiche.

### **OBIETTIVI**

- Assicurare la tutela e la cura del minore, in caso di inesistenza della famiglia o laddove la stessa non sia in grado di provvedere alla sua crescita ed educazione, garantendo anche, ove necessario, il prosieguo amministrativo decretato dall'autorità giudiziaria;
- tutelare il minore e il suo benessere globale, garantendone fin dove possibile la permanenza in famiglia, anche con misure di sostegno economico o di affidamento familiare consensuale temporaneo e favorendo sinergie tra famiglia, istituzioni pubbliche e private educative, sanitarie, sociali e mondo del lavoro;
- sostenere le famiglie con minori, nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura.



# **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

## **PROCEDURE OPERATIVE PER FAVORIRE LA CIRCOLARITÀ DELLA COMUNICAZIONE**

### **SEGNALAZIONE**

- Qualora il Comune invii una segnalazione e/o un'ordinanza sindacale (art. 403) alla Procura della Repubblica, al Tribunale Ordinario o al Tribunale per i Minorenni, ne trasmette contemporaneamente copia per conoscenza al Servizio Tutela Minori.
- Qualora il Servizio Tutela Minori riceva per conoscenza segnalazione fatta da altri servizi (Consultorio, Istituzioni scolastiche, cittadini, ...) alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni, ne trasmette copia al Comune ove sono residenti gli esercenti la potestà sul minore, e viceversa.
- Qualora il Comune o il Servizio Tutela Minori ricevano richiesta di segnalazione da parte di un altro servizio, le parti dopo un necessario confronto concordano se inoltrare segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni o lavorare per una presa in carico consensuale della famiglia a cura del servizio sociale comunale.

### **RICEZIONE DEL DECRETO**

- Qualora il decreto venga ricevuto dal Comune, viene trasmesso al Servizio Tutela Minori insieme allo stato di famiglia e al modulo n. 1 debitamente compilato (*allegato n. 2*) relativo alla conoscenza del nucleo familiare.
- Qualora il decreto sia ricevuto dal Servizio Tutela Minori, lo trasmette per conoscenza al Servizio Sociale del Comune con la richiesta di trasmettere il modulo n. 2 (*allegato n. 3*) relativo alla conoscenza del nucleo familiare e lo stato famiglia.

Se dalla compilazione del modulo risulta che la situazione del minore è nota al Servizio sociale comunale, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori contatta l'assistente sociale del Comune per una raccolta di informazioni, con le modalità ritenute più opportune, di concerto tra gli operatori.

### **PRESA IN CARICO**

Qualora gli esercenti la potestà genitoriale del minore preso in carico abbiano la residenza in diverso ambito territoriale, e il provvedimento della Magistratura sia stato notificato unicamente



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

all'Azienda Speciale Consortile, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori trasmette gli atti all'ambito di competenza dell'altro genitore chiedendo la presa in carico congiunta (*allegato n. 4*) e i riferimenti della rispettiva amministrazione comunale.

### **MAPPATURA DELLE RISORSE**

L'assistente sociale del Comune informa il Servizio Tutela Minori rispetto alle risorse esistenti sul proprio territorio, consegnando una mappatura delle stesse che andrà costantemente aggiornata (*allegato n. 5*). Tale mappatura sarà raccolta in un unico fascicolo dal Servizio Tutela Minori e messa a disposizione di tutti i Comuni dell'ambito distrettuale, attraverso un costante aggiornamento.

### **TRASMISSIONE DELLE RELAZIONI**

Il Servizio Tutela Minori invia la relazione sociale e la relazione psicologica direttamente all'Autorità Giudiziaria tramite fax, evidenziando nelle conclusioni le proposte di attivazione di servizi.

Il Servizio Tutela Minori dall'anno 2011 invia<sup>1</sup> copia, per conoscenza, all'assistente sociale del Comune sia della relazione sociale sia della relazione psicologica.

Si evidenzia che:

- il Coordinatore Tutela Minori da febbraio 2011 ha creato una banca dati contenente un sommario della presa in carico per ogni nucleo familiare (sintesi dei provvedimenti e delle relazioni) che tiene costantemente aggiornato.

---

<sup>1</sup> E' bene ribadire che gli Enti locali del Distretto n. 2 hanno delegato la gestione integrale dei casi di tutela minorile sottoposti a provvedimento della Magistratura al Servizio Tutela Minori dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale" che svolge tale mandato attraverso l'equipe integrata di base (assistenti sociali dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale" e psicologi dell'ASL di Gussago). Ad ogni modo "le singole amministrazioni mantengono comunque la titolarità giuridica funzionale complessiva" (Cfr. M. Gioncada, *Diritto dei servizi sociali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2009, p. 108).

Per quanto riguarda gli obblighi di tutela del segreto e i divieti di divulgazione di dati personali, secondo la vigente normativa sulla privacy, nonché il diritto di accesso agli atti si rimanda a quanto stabilito dal Giudice amministrativo. Una questione che merita di essere menzionata riguarda il diritto di accesso agli atti da parte dei Consiglieri comunali. «Il Giudice amministrativo ha costantemente chiarito che "il diritto di accesso del consigliere comunale agli atti del comune assume un connotato particolare, in quanto finalizzato al pieno ed effettivo svolgimento delle funzioni assegnate al Consiglio comunale, con la conseguenza che sul consigliere comunale non grava alcun onere di motivare le proprie richieste d'informazione, né gli uffici comunali hanno titolo a richiederle e conoscerle" [...]» (Cfr. M. Gioncada, *Diritto dei servizi sociali*, ibidem, p. 99).



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

- Il Servizio Tutela Minori nelle figure del Coordinatore e delle assistenti sociali da gennaio 2012 sta procedendo alla informatizzazione manuale della documentazione (decreti e relazioni) inerente i nuclei familiari in carico.
- A fine maggio 2012, grazie al supporto di una tirocinante, è stato ultimato il riordino dell'archivio delle cartelle sociali di tutti i minori seguiti dal Servizio Tutela Minori dall'anno 2005, anno del passaggio delle competenze dall'ASL agli Enti Locali. Oggi si dispone di un database informatico contenente tutti i nominativi dei minori seguiti.

La gestione elettronica dei provvedimenti e degli interventi attuati insieme alla creazione di un database e all'equipe settimanale di confronto consentono al Coordinatore di rispondere tempestivamente alle numerose richieste di informazioni da parte dell'autorità giudiziaria, degli operatori degli Enti Locali, di altri servizi, della Questura, di avvocati delle parti, etc. L'introduzione di codesti strumenti di lavoro consente inoltre al Coordinatore una valutazione più oggettiva dei carichi di lavoro del personale sociale.

È in fase di valutazione l'individuazione del mezzo più adeguato per mettere in rete in tempo reale la documentazione inerente i singoli casi, per permetterne la visione diretta da parte dell'assistente sociale comunale, attraverso un sistema di protezione ad accesso limitato.

È in previsione l'utilizzo della posta certificata quale strumento privilegiato di comunicazione, per una maggiore salvaguardia della privacy e per una razionalizzazione delle spese sostenute dall'Azienda per favorire la circolarità delle informazioni.

### **AGGIORNAMENTO**

Da giugno a settembre di ogni anno viene svolto un incontro di aggiornamento sull'andamento delle situazioni dei minori in carico tra assistenti sociali del Servizio Tutela Minori e assistenti sociali dei singoli comuni.

Il Coordinatore del Servizio Tutela Minori invia semestralmente ad ogni amministrazione comunale un elenco dei nominativi dei nuclei familiari in carico al servizio con gli operatori di riferimento, richiedendo una verifica di eventuali cambi di residenza degli esercenti la potestà genitoriale.

### **CHIUSURA DELLA PRESA IN CARICO**

Il Coordinatore del Servizio Tutela Minori invia al Comune e all'ASL comunicazione scritta della chiusura del fascicolo relativo ad un minore specificando la motivazione.

In linea con le nuove prassi adottate dal Tribunale per i Minorenni di Brescia (comunicazione verbale del Presidente Dott.ssa Maria Carla Gatto del 19/06/2012) che prevedono una tempestiva



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

chiusura dei fascicoli con un aumento di decreti definitivi al fine di salvaguardare il diritto delle parti in causa a contestarlo impugnandolo, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori, congiuntamente alla psicologa dell'ASL, valuterà caso per caso la prosecuzione dell'intervento anche in assenza di mandato, o il passaggio al servizio sociale comunale per interventi di monitoraggio.

### **CONSERVAZIONE E CUSTODIA DELLE CARTELLE**

La cartella sociale è conservata e custodita in formato cartaceo ed elettronico presso la sede del Servizio Tutela Minori dell'Azienda Speciale Consortile, mentre la cartella sanitaria è custodita presso una delle diverse sedi dell'ASL distrettuale.



# **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

## **PROCEDURE OPERATIVE PER L'ATTIVAZIONE E LA CONDUZIONE DEGLI INTERVENTI SOCIALI**

### **PREMESSA**

Dopo lungo confronto il gruppo di lavoro che ha steso la prima bozza di protocollo (formato da quattro assistenti sociali comunali, una assistente sociale del Servizio Tutela Minori e il Coordinatore del Servizio Tutela Minori) ha scelto di stilare le procedure per l'attuazione dei principali interventi attuati dal Servizio Tutela Minori, interventi che rappresentano per le singole Amministrazioni un costo oneroso. A partire dalla conoscenza del particolare momento storico-economico che i Comuni si trovano attualmente ad affrontare, gli operatori si sono interrogati su quali risorse poter "mettere in campo" per ridurre i costi, concordando sulla necessità di effettuare una mappatura delle risorse che permetta una maggiore comparazione del rapporto qualità-offerta.

Il tema tanto delicato ha portato al confronto tra gli operatori del Servizio Tutela Minori e gli operatori dei servizi sociali comunali sulla "possibilità" da parte della singola Amministrazione di non condividere le proposte di interventi elaborate dall'equipe integrata di base e comunicate in relazione all'autorità giudiziaria.

A partire dal presupposto che dovere di ogni operatore è quello di agire in un'ottica di economia di scala, garantendo quanto più possibile il contenimento dei costi per la pubblica amministrazione, il gruppo non ha potuto fare altro che rimandare a quanto stabilito dall'ordinamento giuridico.

In sintesi, è bene rammentare che "il responsabile del procedimento deve conservare la necessaria autonomia gestoria [...], giacchè è investito di ampia autonomia operativa tecnico-direzionale. [...]"

Ciò che certamente residua in capo al dirigente sono i poteri di direttiva e di controllo, fino al punto da avocare a sé il procedimento, nel caso in cui rilevasse gravi manchevolezze a causa del responsabile designato. Resta esclusa, in ossequio ai principi generali e al rapporto fiduciario insito nella nomina, la possibilità di subdelegare la responsabilità del procedimento ad altro soggetto, ancorchè della medesima struttura procedente"<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr. M. Gioncada, *Diritto dei servizi sociali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2009, pp. 73-74.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **COLLOCAMENTO IN COMUNITÀ DEL MINORE O DEL MINORE COL GENITORE**

1. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori avvisa per iscritto l'assistente sociale del Comune della ravvisata necessità di inserire un minore in Comunità, a cui segue la trasmissione della relazione al Tribunale secondo le scadenze previste.
2. Pervenuto il decreto del Tribunale che dispone il collocamento, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori individua la Comunità ritenuta più idonea e disponibile ad accogliere il minore. Verificata telefonicamente la disponibilità di posti liberi, l'assistente sociale invia alla Comunità la richiesta di inserimento specificando i riferimenti del Comune di competenza (*allegato n. 6*), per l'invio del preventivo di spesa dell'intervento, congiuntamente alla documentazione richiesta da ogni singola struttura per la presentazione del minore. La richiesta è trasmessa in copia anche al Comune di residenza, e ad eventuali altri Comuni ove risieda uno degli esercenti la potestà genitoriale.
3. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori incontra la Comunità per definire il progetto di inserimento (tempi, modalità, obiettivi), in collaborazione con la psicologa sul caso.
4. In caso di necessità il Comune, su richiesta dell'assistente sociale del Servizio Tutela Minori, garantisce il trasporto per effettuare l'inserimento del minore in comunità.
5. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori informa per scritto l'assistente sociale del Comune ed il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento del minore in Comunità.
6. Una volta inserito il minore in Comunità, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori effettua incontri di verifica periodici con gli operatori della Comunità, secondo quanto previsto nel progetto educativo individuale concordato, di cui invia copia all'assistente sociale del Comune.
7. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori trasmette all'assistente sociale del Comune e al Tribunale comunicazione di eventuali e rilevanti modifiche al progetto o della avvenuta dimissione del minore dalla Comunità.

#### Nota

Le problematiche legate al pagamento delle rette del servizio rimangono di competenza di ogni singola amministrazione comunale.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **ALLONTANAMENTO URGENTE DEL MINORE O DEL MINORE COL GENITORE** (ai sensi dell'art. 403 del Codice Civile)

Art. 403 c.c.: "[1]. Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere alla educazione di lui, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione".

«L'art. 403 c.c. (rubricato *Intervento della pubblica autorità a favore dei minori*) rappresenta uno di quegli articoli la cui interpretazione evolutiva è mutata nel tempo.

Secondo l'interpretazione classica, si riteneva che per "pubblica autorità" dovesse intendersi l'autorità "amministrativa". Erano dunque ben circoscritti sia i casi di intervento della pubblica autorità, sia gli organi che potevano adottare provvedimenti urgenti secondo l'articolo in esame. L'art. 13 Cost. consentiva di affermare che la "pubblica autorità" cui si fa riferimento era da considerarsi normalmente l'autorità di pubblica sicurezza e ogni altra pubblica autorità che poteva disporre in via d'urgenza il collocamento coercitivo del minore, salvo l'obbligo, costituzionalmente sancito, di riferire all'autorità giudiziaria circa l'adozione del provvedimento entro le successive quarantotto ore.

Secondo l'interpretazione attuale, l'"autorità competente" è da rinvenirsi non solo nell'autorità di Polizia ma nell'autorità "amministrativa" in senso lato. L'attività [...] ha carattere esecutivo e, dunque, è gestita *in toto* dall'autorità procedente, fatta salva la necessaria comunicazione al p.m. minorile per gli eventuali adempimenti di competenza»<sup>3</sup>.

1. Solo per i minori in carico al Servizio Tutela Minori, nelle situazioni di urgenza che vedono il minore in effettivo pericolo per la sua integrità fisico-psichica, tipiche dello stato di necessità, il Servizio Tutela Minori procede a:
  - individuare la Comunità ritenuta più idonea e disponibile ad accogliere il minore;
  - contattare il Comune di residenza informandolo della situazione, a cui segue una relazione scritta con le motivazioni dell'allontanamento urgente.
2. Contestualmente all'arrivo della relazione, il Sindaco del Comune di residenza emette l'ordinanza ai sensi dell'art. 403 c.c. e ne notifica copia ai genitori, al Tribunale per i

<sup>3</sup> Cfr. M. Gioncada, *Diritto dei servizi sociali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2009, p. 436.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

Minorenni, alla Comunità ospitante (in caso di necessità di protezione del minore non vanno riportate le generalità della struttura).

3. Se necessario il Comune, su richiesta dell'assistente sociale del Servizio Tutela Minori, garantisce il trasporto per effettuare l'inserimento del minore (o del minore col genitore) in comunità.

Resta inteso che qualora l'ordinanza di allontanamento non fosse ratificata dal Tribunale con relativo decreto, la validità della stessa decade.

4. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori incontra periodicamente gli operatori della Comunità per verificare l'inserimento.
5. A seguito della convalida da parte dell'autorità giudiziaria l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori formula il progetto educativo per il minore e ne trasmette copia all'assistente sociale del Comune.

### Nota

Qualora l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori, referente del caso, non sia presente in servizio, la pubblica autorità (Sindaco o Forze dell'Ordine, con le quali il Servizio Tutela Minori si propone di avviare buone prassi di collaborazione) procede in autonomia al collocamento del minore in luogo sicuro, e, se valutato necessario, può chiedere l'intervento di una assistente sociale del Servizio Tutela Minori o dell'assistente sociale del Comune, o in sua assenza chiedere telefonicamente informazioni alla psicologa dell'ASL incaricata del caso.

A collocamento avvenuto, il Comune formula immediata richiesta all'assistente sociale del Servizio Tutela Minori referente del caso di una relazione da inviare al Tribunale a completamento dell'ordinanza.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **AFFIDAMENTO ETEROFAMILIARE**

- 1) L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori avvisa per iscritto l'assistente sociale del Comune della ravvisata necessità di procedere all'affido familiare di un minore, a cui segue la trasmissione al Tribunale della relazione redatta secondo le scadenze previste.
- 2) Pervenuto il decreto del Tribunale che dispone l'affido, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori contatta il Centro Affidi e/o altri servizi competenti in materia, al fine di presentare la situazione e gli obiettivi minimi del progetto riassunti in una scheda. In un successivo incontro l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori, raccolte le risorse di famiglie disponibili, individua la famiglia affidataria ritenuta più idonea e disponibile ad accogliere il minore.
- 3) Il Centro Affidi dell'ASL di Brescia ad oggi dispone gratuitamente di una banca dati di famiglie disponibili all'affido. Qualora, per mancanze di risorse da parte del Centro, la famiglia affidataria venga reperita in un servizio diverso, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori richiede a tale servizio di inviare al Comune di residenza del minore il relativo preventivo di spesa. In questo secondo caso, qualora l'Amministrazione Comunale ritenga che i costi esposti dall'Ente erogatore il servizio siano eccessivi può proporre, entro cinque giorni lavorativi, altra idonea soluzione.  
Trascorsi i cinque giorni, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori procede con le procedure di seguito riportate.
- 4) L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori dà avvio ad una fase di conoscenza tra il servizio e la famiglia al fine di valutare l'effettiva disponibilità della stessa rispetto alla situazione specifica e l'adeguatezza dell'abbinamento famiglia-minore.
- 5) L'Assistente sociale del Servizio Tutela Minori predispose il progetto di affido del minore (tempi, modalità, obiettivi) che viene condiviso e firmato dai vari soggetti coinvolti (genitore del minore, famiglia affidataria, assistente sociale del Servizio Tutela Minori ed eventualmente il servizio affidi).
- 6) L'Assistente sociale del Servizio Tutela Minori invia la scheda di affido del minore (*allegato n. 7*) al Comune, contenente le motivazioni della necessità di affidamento del minore ad una famiglia e la data di avvio dell'affido. Tale scheda, nel caso di affido consensuale, serve per la redazione dell'Ordinanza di affido del minore da parte del Sindaco del Comune di residenza.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

- 7) Contestualmente all'ingresso del minore nella famiglia affidataria (data indicata nella scheda affido per il Comune e successivamente confermata telefonicamente dall'assistente sociale del Servizio Tutela Minori) il Sindaco del Comune di residenza emette l'ordinanza di affido del minore e ne notifica copia ai genitori, al Tribunale per i Minorenni e alla famiglia affidataria.
- 8) L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori informa per iscritto il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento del minore nella famiglia affidataria.
- 9) L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori effettua incontri di verifica periodici con i soggetti coinvolti, secondo quanto previsto nel progetto individuale concordato e relaziona semestralmente al Tribunale e all'assistente sociale del Comune sull'andamento del progetto e sulle eventuali modifiche.
- 10) Alla scadenza del progetto di affido l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori comunica per iscritto all'assistente sociale del Comune eventuale necessità di rinnovo dell'affido per gli adempimenti di competenza sindacale. Qualora il decreto di affido sia definitivo, come da nuove prassi adottate dal Tribunale per i Minorenni di Brescia, e la situazione familiare del minore non sia evoluta favorevolmente per un suo rientro nella famiglia d'origine, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori invia in tempo utile richiesta alla Procura per i Minorenni richiedendo il rinnovo dell'affido.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **EDUCATIVA DOMICILIARE**

Il Servizio Tutela Minori si avvale del Servizio di Assistenza Domiciliare Minori dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale", secondo le procedure stabilite dal servizio con le Cooperative che forniscono le figure educative domiciliari.

Il Comune di residenza del minore viene informato della necessità di avviare un progetto di educativa domiciliare attraverso la relazione dell'assistente sociale del Servizio Tutela Minori inviata al Tribunale e/o attraverso il decreto del Tribunale.

1. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori referente sul caso richiede al Coordinatore del Servizio ADM l'attivazione del servizio, tramite consegna dell'apposita scheda di presentazione (*allegato n. 8*), completa dei riferimenti degli operatori sul caso e dei dati anagrafici del minore (con codice fiscale anche dei genitori), previa sottoscrizione da parte della famiglia del modulo di scelta della Cooperativa fra quelle accreditate per l'erogazione del servizio.
2. Il Coordinatore del Servizio ADM procede all'individuazione dell'educatore, secondo le procedure da apposito regolamento, tenendo conto della peculiarità del caso, e comunica il nominativo della figura educativa all'assistente sociale del Servizio Tutela Minori.
3. Il Coordinatore ADM invia comunicazione scritta all'assistente sociale del Comune di residenza del minore dell'avvio del progetto educativo e del relativo costo.
4. L'assistente sociale del Comune invia al Coordinatore ADM e all'assistente sociale del Servizio Tutela Minori comunicazione scritta in merito all'assunzione dell'impegno di spesa e all'eventuale compartecipazione della famiglia del minore al costo dell'intervento.  
L'assistente sociale comunale assicura, inoltre, di curare i rapporti con gli utenti da un punto di vista amministrativo, tutelando la buona riuscita della presa in carico da parte del Servizio Tutela Minori.
5. Il Coordinatore del Servizio ADM organizza l'incontro per l'avvio dell'intervento, che risulta suddiviso in due parti: nella prima parte sono coinvolti il Coordinatore del Servizio ADM, l'assistente sociale del Servizio Tutela Minori, l'assistente sociale del Comune, il Coordinatore della Cooperativa di riferimento e l'educatore domiciliare; nella seconda parte è presente anche la famiglia. Lo scopo dell'incontro tra tecnici è la presentazione del caso, la focalizzazione dei macro-obiettivi educativi e la decisione delle modalità di avvio



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

dell'intervento. L'incontro con la famiglia, invece, persegue la finalità di condividere con la stessa gli obiettivi generali dell'intervento e le modalità attuative.

6. Secondo regolamento, dopo due mesi, l'educatore stende una relazione con il progetto educativo, che comprende una sintesi degli elementi significativi osservati (come da indicazione delle assistenti sociali) e l'elaborazione degli obiettivi specifici da perseguire, indicandone modalità attuative, tempi per il raggiungimento ed indicatori di risultato. La Cooperativa invia la relazione al Coordinatore ADM e all'assistente sociale referente del caso, prima della data dell'incontro.

Ricevuta la relazione, gli operatori titolari del caso si incontrano per la restituzione di quanto osservato e la condivisione degli obiettivi individuati. Nell'ultima parte dell'incontro il progetto educativo viene presentato e condiviso con la famiglia.

E' da evidenziare che i tempi necessari per lo svolgimento del lavoro di osservazione non rientrano in quelli previsti da regolamento, ma necessitano di un periodo di tempo pari a tre mesi, cinque per i casi più complessi.

7. Gli operatori titolari del caso effettuano semestralmente incontri di verifica con i soggetti coinvolti nel progetto di ADM. L'educatore stende una relazione semestrale di verifica sull'andamento dell'intervento, evidenziando il raggiungimento o meno degli obiettivi ~~secondo gli indicatori di risultato stabiliti~~, e definendo un eventuale nuovo progetto educativo. Nel corso dell'incontro di verifica l'educatore presenta all'equipe dei tecnici una sintesi dell'osservazione svolta e consegna una proposta di patto educativo, che viene successivamente presentata alla famiglia, sottoscritta e consegnata in copia la famiglia nei trenta minuti successivi. Nel patto educativo sono evidenziati gli obiettivi individuati che si intende raggiungere e i relativi tempi di attuazione.
8. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori comunica al Tribunale e al Comune eventuali modifiche all'intervento o la cessazione dello stesso, specificandone le motivazioni.
9. Qualora il Coordinatore del Servizio ADM non sia concorde con l'equipe integrata di base del Servizio Tutela Minori (assistente sociale e psicologo) rispetto all'attivazione o alla chiusura dell'intervento trasmette comunicazione scritta all'equipe specificando le motivazioni.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **INCONTRI PROTETTI**

Gli incontri protetti fino a gennaio 2012 sono stati gestiti da due operatori, con contratto di collaborazione a progetto. Dal mese di febbraio 2012 l'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale" ha assegnato l'incarico ad una cooperativa sociale che mette a disposizione per la realizzazione dell'intervento due educatori di sesso femminile.

Gli incontri si svolgono da gennaio 2011 presso lo Spazio Neutro dell'Azienda, ubicato nella sede della stessa in Gussago.

L'organizzazione degli incontri compete all'assistente sociale di riferimento per il singolo caso che si confronta direttamente con l'educatore, pianificando il calendario e inserendolo in *google calendar* per consentire alle colleghe una comune gestione dello spazio.

L'organizzazione del servizio è supervisionata dal Coordinatore del Servizio Tutela Minori attraverso la registrazione delle presenze, i contatti telefonici con la Responsabile della Cooperativa e un incontro semestrale con quest'ultima, gli educatori e l'equipe delle assistenti sociali.

Il costo degli incontri protetti è a carico dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale".

Qualora uno degli esercenti la potestà genitoriale del minore sia residente in un Comune fuori distretto o provincia, ~~provincia e Regione~~, il Coordinatore del Servizio Tutela Minori, in riferimento alla normativa regionale, invia comunicazione scritta a quest'ultimo inerente l'attivazione degli incontri protetti e la dovuta compartecipazione alla spesa nella misura del 50%, secondo le tariffe (*allegato n. 9*) determinate dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda nella seduta del 12.05.2011. Alla comunicazione viene allegato il calendario degli incontri programmato dall'assistente sociale del Servizio Tutela Minori. Trimestralmente il Coordinatore Tutela Minori consegna alla amministrazione le ore degli incontri protetti con esercenti la potestà genitoriale residenti fuori distretto, per la dovuta fatturazione da trasmettere al Comune fuori ambito.

Gli incontri protetti tra il minore ed i genitori possono venire attivati a seguito di un decreto o di un'ordinanza del Tribunale, o su valutazione dell'assistente sociale del Servizio Tutela Minori per minori già in carico, anche in assenza di specifico mandato da parte dell'autorità giudiziaria, previo accordo con i genitori.

1. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori redige per l'educatore una scheda di presentazione del caso (*allegato n. 10*) con indicazioni rispetto agli obiettivi, le modalità e i



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

tempi delle visite protette, e svolge un incontro con lo stesso per illustrare la situazione e programmare la data di avvio.

2. L'avvio degli incontri protetti viene comunicato dall'assistente sociale del Servizio Tutela Minori all'assistente sociale del Comune di residenza del minore e del Comune di residenza del genitore.
3. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori effettua incontri di verifica periodici con i soggetti coinvolti (educatore, genitore del minore e altre figure o servizi che seguono la situazione del minore), secondo quanto previsto nel progetto individuale concordato.
4. L'assistente sociale del Servizio Tutela Minori comunica tempestivamente all'assistente sociale del Comune eventuali modifiche delle visite protette o la loro cessazione, con le relative motivazioni.

### **PERIODO DI SPERIMENTAZIONE DEL PROTOCOLLO**

Il presente protocollo, condiviso con le assistenti sociali di tutti i Comuni del distretto e con l'ASL, è già in fase di sperimentazione dal mese di febbraio 2012. Sono state recentemente apportate delle modifiche sulla base di:

- nuove prassi introdotte dal Tribunale dei Minorenni di Brescia;
- raggiungimento di obiettivi da parte del Servizio Tutela Minori con predisposizione di nuove progettualità;
- tagli introdotti al servizio di educativa domiciliare;
- incarico a Cooperativa della gestione degli incontri protetti.

Si evidenzia che è stato intenzionalmente omissso dal presente protocollo il lavoro portato avanti dal Coordinatore del Servizio Tutela Minori con il gruppo sovradistrettuale Tutela Minori inerente le problematiche di presa in carico di minori con procedimento penale in corso. La delicatezza dell'argomento, le nuove disposizioni attuate dalla Procura, nonché la necessaria collaborazione con i Servizi sociali di Giustizia minorile (U.S.S.M.) hanno portato a definire delle Linee guida a livello sovradistrettuale che sono giunte a conclusione nel mese di maggio 2012. Il documento è già stato condiviso con le assistenti sociali dei Comuni del Distretto per ridefinire la collaborazione delle stesse con le assistenti sociali del Servizio Tutela Minori al fine di rispondere adeguatamente al mandato della Magistratura. Tuttavia, considerato che il documento dovrà essere discusso dal



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE “OVEST SOLIDALE”**

gruppo sovradistrettuale con il Procuratore presso il Tribunale per i Minorenni nel mese di settembre venturo, è in corso di valutazione se operare nel prossimo futuro per inserire tale voce all'interno del presente documento oppure affrontare la questione in modo a se stante qualora le evidenti criticità ad oggi rilevate non evolvessero in positivo.

### **DURATA DEL PROTOCOLLO**

Il presente protocollo, dopo approvazione da parte dell'Assemblea dei Sindaci del distretto n. 2, avrà validità dal mese di luglio 2012. Annualmente verrà aggiornato o modificato al fine di migliorare la qualità del servizio tutela minori e la collaborazione con i Comuni. 2



# **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

## **Allegato n. 1**

### **PROTOCOLLO D'INTESA TRA L'ASL DI BRESCIA E L'AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE" PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO TUTELA MINORI INTERESSATI DA PROVVEDIMENTI DELLA MAGISTRATURA ANNO 2011**

#### **Premessa**

La Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ha affidato ai Comuni la piena titolarità in materia dei servizi sociali, titolarità già riconosciuta esplicitamente con il D.P.R. 616/77 relativamente alla organizzazione e alla erogazione dei servizi di assistenza e beneficenza nonché agli interventi in favore di minori soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell'ambito della competenza amministrativa e civile (artt. 22 - 23 - 25) e con il D.Lgs. n. 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli Enti Locali" che attribuisce ai Comuni i compiti di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali, da esercitarsi anche tramite le Comunità Montane (artt. 128 e 131).

In particolare è affidato ai Comuni il compito di "coordinare programmi e attività degli enti che operano nell'ambito di competenza tramite collegamenti operativi tra i servizi che realizzano attività volte all'integrazione sociale ed intese con le aziende sanitarie locali per le attività socio-sanitarie e per i piani di zona" (art. 6, comma 3/b, L. 328/00).

I Comuni dell'Ambito distrettuale n. 2 hanno adottato il Piano di zona di cui all'art. 19 ai sensi della legge 328/2000, mediante un accordo di programma che definisce le linee operative per l'attivazione e/o il potenziamento dei servizi del territorio, e hanno definito mediante convenzione di essere rappresentati dall'Azienda Speciale Consortile per il Servizio alla Persona "Ovest Solidale".

Tutto ciò premesso tra l'Azienda Speciale Consortile per il Servizio alla Persona "Ovest Solidale" e l'ASL di Brescia si concorda l'adozione di un protocollo operativo al fine di integrare le prestazioni di rispettiva competenza in materia di tutela nei confronti di minori con provvedimento della Magistratura.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE “OVEST SOLIDALE”**

### **Finalità**

L'èquipe Tutela Minori si propone di assicurare la tutela dei minori che sono oggetto di abuso, maltrattamento fisico e psichico, trascuratezza, abbandono o in situazioni a rischio.

Gli interventi vengono attuati su richiesta e in collaborazione con la Magistratura.

Tali interventi sono finalizzati ad una corretta valutazione psicologica e sociale del minore e della sua famiglia e all'elaborazione di un progetto di aiuto specifico per gli stessi.

### **Obiettivi**

Obiettivo del presente protocollo è quello di consentire la definizione di un progetto specifico per il minore che favorisca la sua tutela e, se possibile, il superamento degli elementi di pregiudizio esistenti e la costruzione di percorsi di cambiamento per la famiglia al fine della riappropriazione di una funzione educativa e relazionale adeguata ed equilibrata oltre alla definizione dei compiti assegnati agli operatori dei Comuni e dell'ASL.

### **Utenza**

Destinatari degli interventi sono i minori e le loro famiglie interessati da provvedimenti della Magistratura nell'area civile, penale, amministrativa, comprese le richieste di indagine psicosociale, formulate dalla Magistratura, preliminari all'assunzione di eventuali provvedimenti.

### **Organizzazione**

La titolarità della tutela dei minori è in carico ai Comuni associati che gestiscono il servizio mediante l'Azienda Speciale Consortile “Ovest Solidale” con sede in via Richiedei n. 16 a Gussago. Il Servizio è composto da assistenti sociali incaricate dall'Azienda Speciale Consortile “Ovest Solidale” che operano in èquipe con gli psicologi dell'ASL.

Gli psicologi dipendono gerarchicamente e funzionalmente dall'ASL, mentre le assistenti sociali che costituiscono l'Ufficio Tutela Minori dipendono dall'Azienda Speciale Consortile “Ovest Solidale”.

Gli psicologi del Servizio Tutela Minori dell'ASL effettuano esclusivamente prestazioni sanitarie (valutazione diagnostica, sostegno individuale e familiare), mentre gli assistenti sociali attivano prestazioni assistenziali e sociali a favore dei minori e della famiglia. Insieme definiscono e condividono il progetto individualizzato.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **Coordinamento**

Il coordinamento, a livello distrettuale, della suddetta équipe è affidato a due referenti tecnici, individuati rispettivamente dall'ASL (Dott.ssa Adriana Testa, Referente di area materno infantile) e dall'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale" (Dott.ssa Mara Bridi, individuata come Coordinatrice del Servizio Tutela Minori dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, o in sua assenza dalla Referente Area Minori, Dott.ssa Lara Ancelotti, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda), che mantengono stretti contatti tra di loro al fine di garantire l'organizzazione ed il funzionamento dell'équipe.

Per tutta la durata del presente protocollo sarà posta particolare attenzione all'organizzazione di incontri semestrali (luglio-dicembre) finalizzati a favorire il confronto tra le diverse figure professionali, ad individuare criteri e modalità di lavoro condivise, tenendo comunque presente l'esigenza di razionalizzare e coordinare i momenti di confronto per non disperdere le risorse disponibili.

E' facoltà dei referenti tecnici prevedere che a detti incontri (alcuni o tutti a seconda delle necessità) possano partecipare operatori di altri servizi, tra cui, per esempio, operatori del consultorio, servizio disabilità e handicap, Ser.T.

### **Contenuto delle prestazioni**

Vengono di seguito elencate le prestazioni effettuate e previste a seguito delle richieste e dei provvedimenti emessi dal Tribunale per i Minorenni e dal Tribunale Ordinario.

### **Tribunale per i Minorenni**

#### **Provvedimenti civili**

1. Richiesta di indagine psico-sociale
  1. Indagine sociale sul nucleo familiare, sulla famiglia allargata, sulle relazioni sociali del nucleo e sulle risorse del territorio;
  2. Indagine psicologica sul minore e i genitori;
  3. Psicodiagnosi del/i minore/i e del nucleo familiare;
  4. Valutazione capacità genitoriali;
  5. Stesura di una relazione da inviare al T.M. ed eventuale ipotesi di progetto;
  6. Partecipazione alle udienze T.M.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

2. Esecuzione delle prescrizioni dei decreti del T.M.
  1. Progetto per attivare le prescrizioni previste dal decreto;
  2. Allontanamento con affido familiare o collocamento in comunità alloggio o Centro di Pronto Intervento;
  3. Supporto alla famiglia e al minore sia in famiglia che in affido familiare e/o a comunità;
  4. Sostegno affidatari;
  5. Psicoterapia individuale e/o familiare;
  6. Rapporti con le comunità e istituzioni coinvolte
  7. Programmazione e attuazione del progetto con gli interventi psicologici e sociali richiesti dalla situazione;
  8. Relazioni periodiche al T.M. o in caso di necessità;
  9. Partecipazione udienze T.M.;
  10. Verifica, monitoraggio, vigilanza.

### **Provvedimenti Amministrativi**

- Indagine per minori con condotta irregolare
  - Indagine sociale;
  - Valutazione psicodiagnostica del minore;
  - Valutazione complessiva e stesura dell'ipotesi di progetto se richiesto;
  - Relazione psicologica e sociale al T.M.;
  - Partecipazione udienza T.M.;
  - Sostegno e/o psicoterapia individuale e familiare.

### **Provvedimenti penali**

1. Indagine sui minori soggetti a procedura penale
  1. Indagine sociale;
  2. Valutazione psicodiagnostica del minore, delle relazioni familiari;
  3. Valutazione complessiva e proposta del progetto di intervento se richiesto;
  4. Relazione psicologica e sociale al T.M.
  5. Partecipazione udienza T.M.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **Tribunale Ordinario (T.O.)**

#### **Settore Civile**

- 1) Indagine per l'affidamento dei minori in caso di separazione conflittuale dei genitori;
- 2) Indagine sociale;
- 3) Valutazione psicodiagnostica del minore e delle dinamiche con le figure genitoriali;
- 4) Relazione sociale e psicologica al T.O.

#### **Settore penale**

1. Denuncia di abuso o sospetto abuso sessuale
  1. Relazione di segnalazione della situazione al T.O.;
  2. Partecipazione alle udienze in T.O.;
  3. Collaborazione con la Magistratura negli incidenti probatorio e nelle audizioni protette.

### **COMPITI DELL'ÉQUIPE INTEGRATA DI BASE (assistente sociale e psicologa)**

I compiti dell'équipe sono:

- Attuare le prescrizioni previste dal Decreto;
- Valutare le competenze genitoriali ed attivare tutti gli interventi necessari affinché la famiglia; possa gestire autonomamente la relazione educativa con i figli;
- Garantire gli interventi di tutela del minore in osservanza con quanto prescritto dal Decreto;
- Nel caso di allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare, elaborare un progetto definito nei tempi e nei modi affinché, nel più breve tempo possibile, siano raccolti gli elementi per definire se è attuabile il rientro in famiglia o l'affidamento etero-familiare;
- Attivare interventi di psicoterapia individuale o familiare;
- Attivare interventi psicoeducativi di sostegno alla genitorialità;
- Attivare interventi sociali a sostegno del nucleo familiare, in rete con le risorse del territorio;
- Favorire la costruzione di una rete di risorse coinvolte sul caso;
- Attivare interventi psicologici per il bambino e/o per l'adolescente;
- Attivare percorsi educativi di sostegno ai minori.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### Azioni delle figure professionali coinvolte nell'equipe

#### Attività di base

– Incontro di programmazione	ass. sociale	psicologo
– Contestualizzazione intervento con la famiglia (1° convocazione per lettura del decreto)	ass. sociale	psicologo
– Indagine sociale (raccolta dati anamnestica indiv., di coppia, dei figli e della famiglia d'origine)	ass. sociale	↓
– Incontri istituzionali di rete sociale, educatori, amministratori	ass. sociale	
– Eventuali contatti esterni di carattere clinico		psicologo
– Eventuale ricerca di strutture di accoglienza	ass. sociale	
– Gestione incontri protetti tra genitori e figli educatore	ass. sociale/ educatore	psicologo
		(solo se necessario per la formulazione della diagnosi)
– Verifiche, passaggio informazioni	ass. sociale	psicologo
– Psicodiagnosi del minore		psicologo
– Valutazione sociale della ricuperabilità genitoriale	ass. sociale	
– Valutazione psicologica della ricuperabilità genitoriale		psicologo
– Relazione al T.M. e proposta di intervento	ass. sociale	psicologo
– Convocazione in Tribunale (quando richiesto)	ass. sociale	psicologo
– Restituzione alla famiglia	ass. sociale	psicologo
– Sostegno sociale – vigilanza	ass. sociale	
– Sostegno psicologico, trattamento psicologico		psicologo

Le varie azioni possono essere diversamente concordate in base al progetto individualizzato.

#### Attività specialistiche

I trattamenti psicoterapici dei minori possono venir organizzati su base interdistrettuale attraverso gruppi di psicoterapia infantile; la valutazione dei casi per i quali attivare trattamenti psicoterapici viene realizzata da apposita commissione, composta dal responsabile dell'U.O. Tutela Minori e da un referente dei gruppi di psicoterapia.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **Organizzazione del servizio**

Il percorso di valutazione è organizzato dall'équipe degli operatori; una volta definito il programma socio-educativo, assistenziale e terapeutico vengono stabiliti congiuntamente dagli operatori i segmenti delle singole operatività professionali; all'interno di tale programma è necessario specificare con precisione gli interventi e le prestazioni di ciascuna figura professionale.

Le verifiche periodiche e finali su ogni minore sono calendarizzate; ne vengono garantite almeno una all'anno per i casi dove è previsto esclusivamente il monitoraggio e la vigilanza della situazione, mentre nella fase diagnostica e di gestione attiva del programma gli operatori organizzano le verifiche più opportune e congrue con l'andamento del progetto.

Nel caso di mancata condivisione e di accordo sulle azioni da parte dei due professionisti (assistente sociale e psicologo) gli sviluppi progettuali verranno definiti in un incontro fra il Coordinatore dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale", Dott.ssa Mara Bridi, o in sua assenza dalla Referente Area Minori, Assistente sociale Dott.ssa Lara Ancelotti, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, il Referente di area materno infantile, Dott.ssa Adriana Testa del Distretto dell'ASL, e gli operatori che hanno in carico la situazione.

### **Accesso alle prestazioni**

L'accesso avviene su convocazione scritta da parte dell'Ente titolare, territorialmente competente, a seguito di segnalazione e/o richiesta di intervento dell'Autorità Giudiziaria.

La chiusura e l'archiviazione del caso può avvenire:

- su recessione del mandato da parte dell'Autorità Giudiziaria;
- per trasferimento del nucleo d'origine;
- per raggiungimento della maggiore età dei minori seguiti;
- per raggiungimento degli obiettivi prefissati o evoluzione positiva della situazione in carico, previa comunicazione all'Autorità giudiziaria.

### **Sede**

Gli interventi tecnici dello psicologo si svolgono nelle sedi del Distretto Socio-Sanitario di Gussago.

Gli incontri degli operatori dell'équipe potranno essere effettuati sia presso le sedi individuate dall'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale", sia presso l'ASL avendo cura di favorire il raccordo fra gli operatori dell'équipe riducendo, nel contempo, al minimo i tempi di spostamento e la dispersione su troppe sedi.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **Aggiornamento del personale**

Sarà cura degli Enti coinvolti programmare percorsi formativi e di supervisione, rivolti agli operatori dell'équipe e prevedere momenti di consulenza legale.

### **Conservazione e custodia delle cartelle**

L'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale" cura la raccolta del materiale sul caso (decreto, relazioni). La cartella è conservata e custodita presso la sede dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale", mentre la cartella clinica è conservata e custodita presso la sede del Distretto Socio-Sanitario dell'ASL.

### **Corrispondenza**

La trasmissione del decreto all'ASL e delle relazioni alla Magistratura avverrà a cura dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale".

Le relazioni scritte dovranno essere strutturate con la relazione dell'assistente sociale, la relazione dello psicologo, condividendo le proposte progettuali o le considerazioni finali. La relazione dello psicologo con la firma del responsabile ASL (coordinatore socio-sanitario) sarà trasmessa all'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale", prima della scadenza dei termini fissati dalla Magistratura o dei tempi stabiliti dal progetto.

Copia della relazione complessiva, inviata alla Magistratura, deve essere trasmessa all'ASL.

### **Impegni**

L'ASL di Brescia e l'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale" si impegnano a rendere operativo il presente protocollo, facilitando la collaborazione tra operatori e l'accelerazione dei tempi per l'espletamento delle pratiche.

### **Verifiche e vigilanza**

Hanno funzioni di vigilanza e di verifica sull'andamento del presente protocollo due referenti istituzionali individuati dall'ASL nella figura del Referente di Area del Distretto Socio Sanitario di Gussago e dall'Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale" nella figura della Referente Area Minori.

**Durata:** Il presente protocollo d'intesa è valido per l'anno 2011.



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

Allegato n. 2

Data \_\_\_\_\_

Prot. \_\_\_\_\_

Spett.le

Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale"  
via Richiedei, n. 16 - 25064 GUSSAGO

**Alla c.a. Servizio Tutela Minori**

**Oggetto: trasmissione provvedimento Autorità Giudiziaria**

Con la presente si trasmette il provvedimento pervenuto presso Codesto Comune dall'Autorità giudiziaria per lo svolgimento delle funzioni di Vostra competenza.

La situazione è già conosciuta dal Servizio sociale del Comune:

SI

NO

**Si allega stato famiglia** e si rimane in attesa di conoscere il nominativo dell'assistente sociale di riferimento.

Cordiali saluti,

Firma \_\_\_\_\_



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

**Allegato n. 3**

**Data** \_\_\_\_\_

**Prot.** \_\_\_\_\_

Spett.le

COMUNE DI \_\_\_\_\_

**Alla c.a. Assistente sociale**

\_\_\_\_\_

**Oggetto:** trasmissione provvedimento Autorità Giudiziaria

Con la presente si trasmette per conoscenza il provvedimento pervenuto presso Codesto Servizio dall'Autorità giudiziaria.

Si chiede di trasmettere copia dello stato famiglia e di riferire se la situazione è già conosciuta dal Servizio sociale del Comune.

Si comunica che l'assistente sociale di riferimento sul caso è \_\_\_\_\_

Cordiali saluti,

**IL COORDINATORE  
DEL SERVIZIO TUTELA MINORI  
dott.ssa Mara Bridi**



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

Allegato n. 4

Data \_\_\_\_\_

Prot. \_\_\_\_\_

Spett.le

COMUNE DI \_\_\_\_\_

**Alla c.a. Assistente sociale**  
\_\_\_\_\_

**Oggetto: presa in carico congiunta**

**Minore: \_\_\_\_\_ Rif. \_\_\_\_\_**

Si trasmette in allegato, per il seguito di competenza, copia del provvedimento pervenuto presso Codesto Servizio dall'Autorità giudiziaria, riferito al minore in oggetto.

Si comunica che l'assistente sociale referente sul caso per questo distretto è la dott.ssa \_\_\_\_\_ contattabile al n. telefonico 030.2524684 – cell. \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

Ringraziando per la collaborazione, si porgono distinti saluti.

**IL COORDINATORE  
DEL SERVIZIO TUTELA MINORI  
dott.ssa Mara Bridi**



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **Allegato n. 5**

	<b>Descrizione sintetica del servizio</b>	<b>Contatti utili</b>	<b>Note</b>
<b>Tempo libero</b>			
<b>Baby-sitter</b>			
<b>Associazioni genitori</b>			
<b>Supporto economico</b>			
<b>Supporto alimentare</b>			
<b>Grest</b>			
<b>Doposcuola</b>			
<b>Attività sportive</b>			
<b>Supporto psicologico</b>			
<b>Comunità minori</b>			
<b>Famiglie affidatarie</b>			
<b>Varie</b>			



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

**Allegato n. 6**

**Data** \_\_\_\_\_

**Prot.** \_\_\_\_\_

Spett.le Comunità

\_\_\_\_\_  
**Alla c.a. del Responsabile**

\_\_\_\_\_  
e p.c.

Comune di \_\_\_\_\_

**Oggetto:** richiesta di inserimento in Comunità per il minore \_\_\_\_\_

Con la presente si richiede l'inserimento nella Vs. Comunità del minore in oggetto, in carico a codesto Servizio Tutela Minori.

Si chiede di inviare preventivo di spesa indirizzato a:

Comune di \_\_\_\_\_

Comune di \_\_\_\_\_

Si trasmette in allegato la documentazione da Voi richiesta di presentazione del minore.

Ringraziando, si porgono distinti saluti.

**L'ASSISTENTE SOCIALE  
DEL SERVIZIO TUTELA MINORI**



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

Allegato n. 7

### **SCHEDA AFFIDAMENTO FAMILIARE**

NOMINATIVO DEL MINORE: \_\_\_\_\_

DATA E LUOGO DI NASCITA: \_\_\_\_\_

RESIDENZA: \_\_\_\_\_

NAZIONALITÀ: ITALIANA  STRANIERA

SESSO: M  F

CERTIFICATO DI HANDICAP: SI  NO

**RIFERIMENTI DECRETO:** \_\_\_\_\_

DECADENZA DELLA POTESTÀ GENITORIALE: SI  NO

CURATORE: SI  NO

**AFFIDO A:** \_\_\_\_\_

**RESIDENZA:** \_\_\_\_\_

PARENTI DELLA MINORE: SI  NO

DATA INIZIO AFFIDO: \_\_\_\_\_

SCADENZA PREVISTA: \_\_\_\_\_

**SI RICHIEDE UN CONTRIBUTO AL COMUNE DI** \_\_\_\_\_



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **SCHEDA CONOSCITIVA DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE**

<b>NOMINATIVO</b>	<b>PARENTELA COL MINORE</b>	<b>STATO CIVILE</b>	<b>DATA E LUOGO DI NASCITA</b>	<b>PROFESSIONE</b>	<b>INDIRIZZO</b>

### **SCHEDA CONOSCITIVA DELLA FAMIGLIA AFFIDATARIA**




## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **PROGETTO DI AFFIDO FAMILIARE**

**Situazione attuale:**

**Nodi problematici che motivano l'affido:**

**Obiettivi che si intendono raggiungere per il minore e la sua famiglia con l'affido:**

**Interventi previsti nei confronti del minore durante l'affido:**

**Interventi previsti nei confronti della famiglia d'origine durante l'affido:**

**Interventi previsti nei confronti della famiglia affidataria durante l'affido:**



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

**Rapporti previsti tra il minore e la sua famiglia d'origine durante l'affido ( frequenza, luogo, modalità):**

Data: \_\_\_\_\_

**GLI OPERATORI RESPONSABILI**

**ASSISTENTE SOCIALE**

Firma \_\_\_\_\_

**PSICOLOGO**

Firma \_\_\_\_\_



# AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

Allegato n. 8

Gussago, \_\_\_\_\_

Prot. n. \_\_\_\_\_

Spett.le

Servizio di Assistenza Domiciliare Minori  
Azienda Speciale Consortile "Ovest solidale"

c.a Coordinatore Servizio ADM  
dr.ssa Lara Maresca

## Richiesta: di attivazione del Servizio

NOMINATIVO DEL MINORE: \_\_\_\_\_

DATA E LUOGO DI NASCITA: \_\_\_\_\_

RESIDENZA: \_\_\_\_\_

NAZIONALITÀ: ITALIANA  STRANIERA

SESSO: M  F

CODICE FISCALE DEL MINORE: \_\_\_\_\_

CODICE FISCALE DEL PADRE: \_\_\_\_\_

CODICE FISCALE DELLA MADRE: \_\_\_\_\_

RECAPITI TELEFONICI: \_\_\_\_\_

GENITORI:  Conviventi dal \_\_\_\_\_

Coniugati dal \_\_\_\_\_

Separati dal \_\_\_\_\_

CERTIFICATO DI HANDICAP: SI  NO

Specificare se esiste un tutore del minore \_\_\_\_\_



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

**PROVVEDIMENTO DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA:** SI  NO

*(se si specificare numero, data e contenuto in sintesi)*

**Da quanto tempo la situazione è seguita dall'équipe inviante e con quali modalità**

**Quali ulteriori interventi sono stati effettuati da altri operatori o servizi sul minore e/o sulla sua famiglia** *(specificare modalità, durata ed esiti)*



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **Composizione nucleo familiare del minore**

Nominativo	Parentela col minore	Stato civile	Data e luogo di nascita	Titolo di studio	Professione	Indirizzo

### **Altre figure significative per il minore o per i genitori**

### **INFORMAZIONI SUL MINORE**

*(anamnesi, caratteristiche psicologiche, difficoltà/risorse rilevate nei diversi contesti....)*



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA**

*(anamnesi, valutazione sociale, problematiche individuali e relazionali, modalità educative utilizzate dai genitori, rapporto con il territorio, etc.)*

**Elementi di problematicità del nucleo familiare che motivano gli operatori a richiedere l'attivazione del servizio ADM**

**RISORSE della famiglia su cui l'intervento può far leva**

**OBIETTIVI che si intendono raggiungere:**



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

Durata ipotizzata per l'intervento: \_\_\_\_\_

Ore settimanali richieste: \_\_\_\_\_

Operatore richiesto: \_\_\_\_\_

Presumibile distribuzione ore/giorni:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**GLI OPERATORI DI RIFERIMENTO**

**ASSISTENTE SOCIALE:** \_\_\_\_\_

**PSICOLOGO:** \_\_\_\_\_

Firma dell'assistente sociale richiedente

\_\_\_\_\_

**Data** \_\_\_\_\_



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE “OVEST SOLIDALE”**

**Allegato n. 9**

### **TARIFFE PER L'UTILIZZO DELLO SPAZIO NEUTRO**

(per utenti residenti fuori Distretto)

<b>IMPORTO</b>	<b>UTILIZZO</b>
€ 37,50	Locale, attrezzature e servizio educativo
€ 15,00	Solo locale e attrezzature

Le tariffe sopra riportate, come stabilito dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale Consortile “Ovest solidale” nella seduta del 12/05/2011, vengono applicate anche quando l'utente non si presenta all'incontro programmato, fatto salvo il caso in cui provveda a disdire l'appuntamento almeno 3 giorni lavorativi prima della data prevista per lo stesso.



# AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

Allegato n. 10

## SCHEDA DI PRESENTAZIONE CASO PER INCONTRI PROTETTI SERVIZI SOCIALI



### OPERATORI CHE SEGUONO IL MINORE

assistente sociale	telefono	fax
psicologo	telefono	fax
educatore	telefono	fax
altri operatori	telefono	fax

### MINORE

### DATI ANAGRAFICI

Cognome e nome

data di nascita e luogo  
di nascita

residenza minore

provenienza

- Casa  
 affido a  
 istituto  
 comunità

affidato al comune di



## AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

### DESCRIZIONE DI SINTESI DELLE CARATTERISTICHE DEL MINORE

### AREA SCOLASTICA

Classe frequentata

sostegno scolastico

si    no

### DIAGNOSI PSICOSOCIALE

handicap    si    no    certificato    non certificato

disturbi psicomotori    si    no

ritardo intellettivo    si    no

disturbi emotivi    si    no

atteggiamento antisociale    si    no

terapie psicologiche  
in atto

### NUCLEO FAMILIARE

#### MADRE

nome e cognome

data di nascita e luogo di  
nascita



## AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

residenza

telefono

etilista  si  no

tossicodipendente  si  no

con problemi psichiatrici  si  no

seguita dal c.p.s.  si  no

carcerata  si  no

**PADRE**

nome e cognome

data di nascita e luogo di  
nascita

residenza

telefono

etilista  si  no

tossicodipendente  si  no

con problemi psichiatrici  si  no

seguito dal c.p.s.  si  no

carcerato  si  no

**BREVE SINTESI DELLA STORIA E DELLE DINAMICHE FAMILIARI**



## **AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"**

### **DISPOSIZIONI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA**

Decreto del  TM  TO

data decreto

Contenuto del Decreto

### **MODALITA' DEGLI INCONTRI GENITORI-MINORE**

#### **FINALITA' DEGLI INCONTRI PROTETTI**

Cadenza prevista degli  
incontri



## AZIENDA SPECIALE CONSORTILE "OVEST SOLIDALE"

Data di inizio

Cadenza prevista per le  
verifiche

Persona/e che  
accompagnano il minore

Madre o nonni materni

Persona/e autorizzate ad  
incontrare il minore

padre

Possibilità per il minore di  
allontanarsi dalla sede  
con la persona che  
incontra

SI  NO

Necessità della presenza  
costante dell'educatore

SI  NO

Firma dell'assistente sociale

---

Data \_\_\_\_\_

ASL	A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA
Ambito Territoriale	DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)

<b>Stato:</b>	Accettato RL	Inoltrato RL	Bozza	Bozza								
<b>Data Compilazione:</b>	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	01/06/2011	01/06/2011	01/06/2011	30/09/2011	30/09/2011		
<b>Data Validazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011		
<b>Data Approvazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011		

Id Intervento: 4255 Area: Anziani

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO		LIVELLO DI INTERVENTO		COSTO COMPLESSIVO	
Sperimentazione			Erogazione del servizio		TERRITORIALE		36.000,00	
CAVALLI DI FINANZIAMENTO			Consuntivo Impegnato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
	Costo Complessivo Annuale	10.032,60	0,00	10.000,00	11.585,10	0,00	10.000,00	11.830,92
	Quota a Carico Comuni	11.592,00	0,00	10.032,60	11.585,10	0,00	10.000,00	11.830,92
	Totale Entrate	11.592,00	0,00	10.032,60	11.585,10	0,00	10.000,00	11.830,92

Id Intervento: 4254 Area: Anziani

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO		LIVELLO DI INTERVENTO		COSTO COMPLESSIVO	
Innovazione/Sviluppo			Voucher Sociali		DOMICILIARE		50.000,00	
Estensione della rete dei servizi			Erogazione del servizio di Assistenza Domiciliare anche nel week end e nei giorni festivi					
CAVALLI DI FINANZIAMENTO			Consuntivo Impegnato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
	Costo Complessivo Annuale	20.000,00	0,00	20.000,00	20.000,00	0,00	0,00	0,00
	Fondo Non Autosufficienza	20.000,00	0,00	20.000,00	20.000,00	0,00	0,00	0,00
	Totale Entrate	20.000,00	0,00	20.000,00	20.000,00	0,00	0,00	0,00

Id Intervento: 4257 Area: Anziani

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO		LIVELLO DI INTERVENTO		COSTO COMPLESSIVO	
Continuita' e Consolidamento			Buoni Sociali		DOMICILIARE		62.097,00	
Buoni per la Regolarizzazione delle badanti								
CAVALLI DI FINANZIAMENTO			Consuntivo Impegnato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
	Costo Complessivo Annuale	20.000,00	0,00	20.000,00	20.000,00	0,00	0,00	0,00
	Fondo Non Autosufficienza	20.000,00	0,00	20.000,00	20.000,00	0,00	0,00	0,00
	Totale Entrate	20.000,00	0,00	20.000,00	20.000,00	0,00	0,00	0,00



ASL	A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA
Ambito Territoriale	DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)

<b>Stato:</b>	Accettato RL	Bozza	Bozza									
<b>Data Compilazione:</b>	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	01/06/2011	01/06/2011	30/09/2011				
<b>Data Validazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011				
<b>Data Approvazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011				

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO			LIVELLO DI INTERVENTO			COSTO COMPLESSIVO			
Innovazione/Sviluppo	Estensione della rete dei servizi	Punto Unico - PAI	Erogazione del servizio			TERRITORIALE			0,00			
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	0,00	0,00	0,00	13.680,94	13.681,62	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre Entrate	0,00	0,00	0,00	13.680,94	13.681,62	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate	0,00	0,00	0,00	13.680,94	13.681,62	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Id Intervento: 4258 Area: Anziani

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO			LIVELLO DI INTERVENTO			COSTO COMPLESSIVO			
Continuita' e Consolidamento		Sostegno di servizi-interventi di assistenza domiciliare	Altro			DOMICILIARE			477.000,00			
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	159.000,00	152.524,52	0,00	150.000,54	151.138,08	0,00	152.000,00	152.000,00	152.000,00	152.000,00	152.000,00	0,00
Fondo Sociale Regionale	159.000,00	152.524,52	0,00	150.000,54	151.138,08	0,00	152.000,00	152.000,00	152.000,00	152.000,00	152.000,00	0,00
Totale Entrate	159.000,00	152.524,52	0,00	150.000,54	151.138,08	0,00	152.000,00	152.000,00	152.000,00	152.000,00	152.000,00	0,00

Id Intervento: 4259 Area: Disabili

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO			LIVELLO DI INTERVENTO			COSTO COMPLESSIVO			
Sperimentazione		Promozione di momenti/luoghi di ascolto, accoglienza e confronto a favore delle famiglie di persone con disabilità in collaborazione con le Associazioni di famiglie e gli enti gestori dei servizi del territorio	Erogazione del servizio			TERRITORIALE			3.000,00			
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	1.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo FNPS	1.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate	1.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Id Intervento: 4266 Area: Disabili

<b>ASL</b>	A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA
<b>Ambito Territoriale</b>	DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)

<b>Stato:</b>	Accettato RL	Inoltrato RL	Bozza	Bozza								
<b>Data Compilazione:</b>	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	07/06/2011	01/06/2011	30/09/2011				
<b>Data Validazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011				
<b>Data Approvazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011				

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO		LIVELLO DI INTERVENTO		COSTO COMPLESSIVO	
Continuità e Consolidamento		Sostegno di servizi-interventi di integrazione lavorativa, sifa, cse e comunità alloggio	Altro		Altro		483.000,00	
CANALI DI FINANZIAMENTO		Preventivo 2009	Consumitivo Impegnato 2009	Preventivo 2010	Consumitivo Impegnato 2010	Preventivo 2011	Consumitivo Impegnato 2011	Consumitivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	161.000,00	187.592,26	0,00	140.000,00	142.928,50	0,00	116.369,00	116.369,00
Fondo Sociale Regionale	161.000,00	187.592,26	0,00	140.000,00	142.928,50	0,00	116.369,00	116.369,00
Totale Entrate	161.000,00	187.592,26	0,00	140.000,00	142.928,50	0,00	116.369,00	116.369,00

Id Intervento: 4262 Area: Disabili

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO		LIVELLO DI INTERVENTO		COSTO COMPLESSIVO	
Sperimentazione		Progetti finalizzati al sostegno del disabile nel caso di decesso dei genitori o, più in generale, nel momento in cui la famiglia non è più in grado di accudirlo	Voucher Sociali		RESIDENZIALE		11.609,57	
CANALI DI FINANZIAMENTO		Preventivo 2009	Consumitivo Impegnato 2009	Preventivo 2010	Consumitivo Impegnato 2010	Preventivo 2011	Consumitivo Impegnato 2011	Consumitivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	5.609,57	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo FNPS	5.609,57	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate	5.609,57	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Id Intervento: 4260 Area: Disabili

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO		LIVELLO DI INTERVENTO		COSTO COMPLESSIVO	
Sperimentazione		Progettazione esecutiva del NIL per il passaggio da delega ASI a delega ACB	Altro		TERRITORIALE		2.550,11	
CANALI DI FINANZIAMENTO		Preventivo 2009	Consumitivo Impegnato 2009	Preventivo 2010	Consumitivo Impegnato 2010	Preventivo 2011	Consumitivo Impegnato 2011	Consumitivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	2.550,11	2.550,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo FNPS	2.129,11	2.129,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre Entrate	421,00	421,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate	2.550,11	2.550,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

<b>ASL</b>	A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA
<b>Ambito Territoriale</b>	DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)

Stato:	Preventivo Triennale 2009	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Accettato RL	27/04/2009	Accettato RL	11/05/2010	11/05/2010	Accettato RL	01/06/2011	01/06/2011	Inoltrato RL	Bozza	Bozza
<b>Data Compilazione:</b>	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	18/06/2010	18/06/2010	30/09/2011		
<b>Data Validazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011		
<b>Data Approvazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011		

Id Intervento: 4265 Area: Disabili

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO			
Sperimentazione		segue i progetti di ADM per minori disabili, promuovere la rete di sostegno per percorsi di socializzazione e integrazione, supportare i singoli operatori sociali dei comuni nella progettazione individualizzata	Erogazione del servizio	TERRITORIALE	18.000,00			
<b>CANALI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>Preventivo 2009</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2009</b>	<b>Preventivo 2010</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2010</b>	<b>Consuntivo Liquidato 2010</b>	<b>Preventivo 2011</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2011</b>	<b>Consuntivo Liquidato 2011</b>
Costo Complessivo Annuale	0,00	0,00	13.000,00	13.000,00	0,00	20.509,09	20.509,09	0,00
Quota a Carico Comuni	0,00	0,00	10.520,76	10.520,76	0,00	10.520,76	0,00	0,00
Fondo FNPS	0,00	0,00	2.479,24	2.479,24	2.479,24	0,00	0,00	0,00
Fondo Non Autosufficienza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	9.988,33	20.509,09	0,00
Totale Entrate	0,00	0,00	13.000,00	13.000,00	2.479,24	20.509,09	20.509,09	0,00

Id Intervento: 4263 Area: Disabili

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO			
Continuita' e Consolidamento		predisporre il finanziamento di progetti ex legge 162/1998	Progetto ex legge di settore	TERRITORIALE	102.000,00			
<b>CANALI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>Preventivo 2009</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2009</b>	<b>Preventivo 2010</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2010</b>	<b>Consuntivo Liquidato 2010</b>	<b>Preventivo 2011</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2011</b>	<b>Consuntivo Liquidato 2011</b>
Costo Complessivo Annuale	2.000,00	0,00	78.571,00	50.154,00	0,00	78.571,42	74.333,00	0,00
Quota a Carico Comuni	0,00	0,00	23.571,00	11.574,00	0,00	23.571,42	22.300,00	0,00
Fondo FNPS	2.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Non Autosufficienza	0,00	0,00	55.000,00	38.580,00	0,00	55.000,00	52.033,00	0,00
Totale Entrate	2.000,00	0,00	78.571,00	50.154,00	0,00	78.571,42	74.333,00	0,00

Id Intervento: 4261 Area: Disabili

OBBIETTIVO	SOTTOOBBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO
Continuita' e Consolidamento		Si tratta di un posto per cui viene convenuta una quota annuale secondo la formula 'Avuoto per pieno A' eventualmente decurtata nel caso di utilizzo dei posti da parte di persone non appartenenti al Distretto n. 2	Erogazione del servizio	RESIDENZIALE	31.500,00

<b>ASL</b>	<b>A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA</b>
<b>Ambito Territoriale</b>	<b>DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)</b>

<b>Stato:</b>	Accettato RL	Bozza	Bozza								
<b>Data Compilazione:</b>	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	01/06/2011	01/06/2011	30/09/2011	30/09/2011		
<b>Data Validazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011		
<b>Data Approvazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011		

CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	10.500,00	11.148,00	0,00	10.500,00	13.397,24	0,00	14.000,00	13.847,24	0,00
Quota a Carico Comuni	2.500,00	3.600,00	0,00	1.500,00	2.484,00	0,00	2.000,00	1.728,00	0,00
Fondo FNPS	8.000,00	7.548,00	7.548,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Non Autosufficienza	0,00	0,00	0,00	9.000,00	10.913,24	0,00	12.000,00	12.119,24	0,00
Totale Entrate	10.500,00	11.148,00	7.548,00	10.500,00	13.397,24	0,00	14.000,00	13.847,24	0,00

Id Intervento: 4264	Area: Disabili	SOFT/OBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO
			promozione e sostegno di interventi di integrazione sociale a favore di persone (minori e adulti) in situazione di disabilità fisica, intellettiva o sensoriale.	Altro	TERRITORIALE	95.000,00
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010
Costo Complessivo Annuale	35.000,00	45.482,79	0,00	45.000,00	45.000,00	0,00
FNPS Annualità' precedente	0,00	12.104,52	12.104,52	0,00	0,00	0,00
Fondo FNPS	35.000,00	33.378,27	33.378,27	0,00	0,00	0,00
Fondo Non Autosufficienza	0,00	0,00	0,00	45.000,00	45.000,00	0,00
Totale Entrate	35.000,00	45.482,79	45.482,79	45.000,00	45.000,00	0,00

Id Intervento: 5076	Area: Disabili	SOFT/OBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	GOSTO COMPLESSIVO
			Affidamento ad ACB della gestione del Servizio NIL precedentemente delegato all'ASL	Erogazione del servizio	TERRITORIALE	0,00

ASL	A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA
Ambito Territoriale	DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)

<b>Stato:</b>	Accettato RL	Bozza	Bozza										
<b>Data Compilazione:</b>	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	01/06/2011	01/06/2011	01/06/2011	30/09/2011	30/09/2011	30/09/2011		
<b>Data Validazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011			
<b>Data Approvazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011			

CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	0,00	0,00	0,00	88.000,00	81.418,08	0,00	83.330,83	83.330,83	0,00
Altre Entrate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5.250,75	5.250,75	0,00
Fondo FNPS	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	11.987,02	11.987,02	11.987,02
Fondo Non Autosufficienza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.000,00
Fondo di Riequilibrio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	21.612,64	21.612,64	0,00
Integrazione Fondo Sociale Regionale 2009	0,00	0,00	0,00	21.553,00	21.553,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Quota a Carico Comuni	0,00	0,00	0,00	23.060,40	16.478,48	0,00	18.000,00	0,00	0,00
Fondo Sociale Regionale	0,00	0,00	0,00	43.386,60	43.386,60	0,00	26.480,42	26.480,42	0,00
Totale Entrate	0,00	0,00	0,00	88.000,00	81.418,08	0,00	83.330,83	83.330,83	11.987,02

Id Intervento: 4276	Area: Emarginazione-povertà	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO
<b>OBIETTIVO</b>	<b>SOTTOOBIETTIVO</b>				
Continuità e Consolidamento		Erogazione di buoni a sostegno di singoli e/o nuclei familiari che si trovano ad affrontare situazioni di improvviso e temporaneo disagio economico a causa di eventi contingenti	Buoni Sociali	TERRITORIALE	400.000,00
<b>CANALI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>Preventivo 2009</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2009</b>	<b>Consuntivo Liquidato 2009</b>	<b>Preventivo 2010</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2010</b>
Costo Complessivo Annuale	180.000,00	180.000,00	0,00	40.600,00	98.600,00
Fondo FNPS	180.000,00	180.000,00	180.000,00	40.600,00	86.716,92
Quota a Carico Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00	11.863,08
Totale Entrate	180.000,00	180.000,00	180.000,00	40.600,00	98.600,00
<b>CANALI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>Preventivo 2011</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2011</b>	<b>Consuntivo Liquidato 2011</b>	<b>Preventivo 2011</b>	<b>Consuntivo Impegnato 2011</b>
Costo Complessivo Annuale	0,00	0,00	0,00	30.000,00	90.000,00
Fondo FNPS	0,00	0,00	0,00	30.000,00	90.000,00
Quota a Carico Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate	0,00	0,00	0,00	30.000,00	90.000,00

Id Intervento: 4283	Area: Immigrazione	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO
<b>OBIETTIVO</b>	<b>SOTTOOBIETTIVO</b>				
Continuità e Consolidamento		realizzare sul territorio i servizi informativi e formativi finalizzati a favorire l'inclusione sociale dei cittadini stranieri residenti nei Comuni dell'Ambito Distrettuale	Progetto ex legge di settore	TERRITORIALE	128.571,71

ASL	A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA
Ambito Territoriale	DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)

Stato:	Preventivo Triennale 2009	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Inoltrato RL	Bozza	Bozza
Data Compilazione:	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	01/06/2011	01/06/2011	30/09/2011		
Data Validazione:	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011		
Data Approvazione:	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011		

CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	15.422,71	12.572,06	0,00	52.000,00	49.245,77	0,00	50.000,00	50.000,00	0,00
Quota a Carico Comuni	4.285,71	4.285,71	0,00	15.600,00	15.600,00	0,00	15.000,00	15.000,00	0,00
Fondo Intesa Famiglia	1.137,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo FNPS	10.000,00	8.286,35	8.286,35	36.400,00	33.645,77	33.645,77	35.000,00	35.000,00	35.000,00
Totale Entrate	15.422,71	12.572,06	8.286,35	52.000,00	49.245,77	33.645,77	50.000,00	50.000,00	35.000,00

Id Intervento: 4284	Area: Immigrazione	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO				
Sperimentazione		Realizzazione di interventi di qualificazione dei servizi in funzione della integrazione e della multifunzionalità	Erogazione del servizio	TERRITORIALE	2.000,00				
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	2.000,00	0,00	0,00	2.000,00	2.000,00	0,00	2.000,00	2.000,00	0,00
Fondo FNPS	2.000,00	0,00	0,00	2.000,00	2.000,00	0,00	2.000,00	2.000,00	0,00
Totale Entrate	2.000,00	0,00	0,00	2.000,00	2.000,00	0,00	2.000,00	2.000,00	0,00

Id Intervento: 4269	Area: Minori-Famiglia	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	GOSTO COMPLESSIVO				
Continuità' e Consolidamento		Realizzare azioni di prevenzione primaria a favore di bambini, adolescenti e giovani, attraverso diverse tipologie di intervento sui singoli territori	Progetto ex legge di settore	TERRITORIALE	321.428,57				
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	35.714,28	35.714,28	0,00	71.429,00	71.429,00	0,00	71.429,00	71.429,00	0,00
Quota a Carico Comuni	10.714,28	10.714,28	0,00	21.429,00	21.429,00	0,00	21.429,00	21.429,00	0,00
Fondo FNPS	25.000,00	25.000,00	25.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Totale Entrate	35.714,28	35.714,28	25.000,00	71.429,00	71.429,00	50.000,00	71.429,00	71.429,00	0,00

ASL	A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA
Ambito Territoriale	DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)

<b>Stato:</b>	Accettato RL	Inoltrato RL	Bozza	Bozza								
<b>Data Compilazione:</b>	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	01/06/2011	01/06/2011	30/09/2011	30/09/2011			
<b>Data Validazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011			
<b>Data Approvazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011			

OBBIETTIVO	SOTTOBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO		LIVELLO DI INTERVENTO		COSTO COMPLESSIVO			
Continuità e Consolidamento		sviluppare forme di solidarietà sociale, sui singoli territori e di creare nel tempo forme di accoglienza diurna di minori	Altro		TERRITORIALE		10.000,00			
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009		Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	10.000,00	5.849,44	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo FNPS	10.000,00	5.849,44	5.849,44	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate	10.000,00	5.849,44	5.849,44	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Id Intervento: 4271 Area: Minori-Famiglia											
OBBIETTIVO	SOTTOBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO		LIVELLO DI INTERVENTO		COSTO COMPLESSIVO				
Continuità e Consolidamento		Servizio distrettuale di tutela minori	Erogazione del servizio		TERRITORIALE		315.000,00				
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009		Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	
Costo Complessivo Annuale	105.000,00	108.388,56	0,00	125.000,00	121.318,64	0,00	130.000,00	124.149,88	0,00	0,00	
Quota a Carico Comuni	85.000,00	85.000,00	0,00	125.000,00	121.318,64	0,00	130.000,00	124.149,88	0,00	0,00	
FNPS Annualità precedente	0,00	476,07	476,07	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Fondo FNPS	20.000,00	22.912,49	22.912,49	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Entrate	105.000,00	108.388,56	23.388,56	125.000,00	121.318,64	0,00	130.000,00	124.149,88	0,00	0,00	

Id Intervento: 4273 Area: Minori-Famiglia											
OBBIETTIVO	SOTTOBIETTIVO	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO		LIVELLO DI INTERVENTO		COSTO COMPLESSIVO				
Continuità e Consolidamento		Sportello di mediazione familiare	Erogazione del servizio		TERRITORIALE		10.000,00				
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009		Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	
Costo Complessivo Annuale	10.000,00	9.360,00	0,00	10.000,00	9.360,00	0,00	10.000,00	10.800,00	0,00	0,00	
Fondo FNPS	10.000,00	9.360,00	9.360,00	10.000,00	9.360,00	0,00	10.000,00	10.800,00	0,00	0,00	
Totale Entrate	10.000,00	9.360,00	9.360,00	10.000,00	9.360,00	0,00	10.000,00	10.800,00	0,00	0,00	

ASL	A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA
Ambito Territoriale	DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)

<b>Stato:</b>	Accettato RL	Inoltrato RL	Bozza	Bozza									
<b>Data Compilazione:</b>	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	01/06/2011	01/06/2011	30/09/2011	30/09/2011	30/09/2011	30/09/2011	Bozza	Bozza
<b>Data Validazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011	13/10/2011	13/10/2011		
<b>Data Approvazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011	13/10/2011	13/10/2011		

CAVALLI DI FINANZIAMENTO	BREVE DESCRIZIONE				MODALITA' INTERVENTO				LIVELLO DI INTERVENTO				COSTO COMPLESSIVO		
	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	235.360,00	197.168,93	0,00	207.144,40	185.058,90	0,00	197.000,00	214.247,91	0,00	Erogazione del servizio	TERRITORIALE	660.000,00			
Fondo di Riequilibrio	12.000,00	12.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo FNPS	134.000,00	125.646,72	125.646,72	125.344,40	101.386,78	101.386,78	107.000,00	129.247,61	101.386,78			107.000,00	129.247,61	129.247,61	129.247,61
Quota a Carico Comuni	59.360,00	49.522,21	0,00	51.800,00	45.555,52	0,00	70.000,00	65.000,30	0,00			70.000,00	65.000,30	65.000,30	65.000,30
Fondo Sociale Regionale	30.000,00	10.000,00	0,00	30.000,00	38.116,60	0,00	20.000,00	20.000,00	0,00			20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Totale Entrate	235.360,00	197.168,93	125.646,72	207.144,40	185.058,90	101.386,78	197.000,00	214.247,91	101.386,78			197.000,00	214.247,91	214.247,91	214.247,91

CANALI DI FINANZIAMENTO	BREVE DESCRIZIONE				MODALITA' INTERVENTO				LIVELLO DI INTERVENTO				COSTO COMPLESSIVO		
	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	12.000,00	8.985,60	0,00	7.914,40	7.914,40	0,00	0,00	0,00	0,00	Erogazione del servizio	RESIDENZIALE	46.800,00			
Altri fondi Regionali	3.600,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00	0,00
Quota a Carico Comuni	0,00	0,00	0,00	0,00	4.528,12	0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo FNPS	8.400,00	8.985,60	8.985,60	7.914,40	3.386,28	3.386,28	0,00	0,00	3.386,28			0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate	12.000,00	8.985,60	8.985,60	7.914,40	7.914,40	3.386,28	0,00	0,00	3.386,28			0,00	0,00	0,00	0,00

CAVALLI DI FINANZIAMENTO	BREVE DESCRIZIONE				MODALITA' INTERVENTO				LIVELLO DI INTERVENTO				COSTO COMPLESSIVO		
	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Costo Complessivo Annuale	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	Erogazione di Voucher per acquisto beni di prima necessità per il neonato	TERRITORIALE	200.000,00			



ASL	A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA
Ambito Territoriale	DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)

Stato:	Preventivo Triennale 2009	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
Accettato RL	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	01/06/2011	01/06/2011	30/09/2011	Bozza	Bozza
Data Compilazione:	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011		
Data Validazione:	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011		

Area: Dipendenze	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
<b>CANALI DI FINANZIAMENTO</b>									
Costo Complessivo Annuale	381.524,92	384.149,84	0,00	366.443,00	360.873,76	0,00	292.004,80	292.004,80	0,00
Fondo Sociale Regionale	381.524,92	384.149,84	0,00	366.443,00	360.873,76	0,00	292.004,80	292.004,80	0,00
Totale Entrate	381.524,92	384.149,84	0,00	366.443,00	360.873,76	0,00	292.004,80	292.004,80	0,00

Id Intervento: 4278	Area: Dipendenze	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO
Continuita' e Consolidamento		realizzare sul territorio interventi informativi e formativi in tutte le Agenzie di Scuola guida presenti sul tema delle problematiche legate alla guida in rapporto all'utilizzo di sostanze psico-attive	Progetto ex legge di settore	TERRITORIALE	20.145,00
<b>CANALI DI FINANZIAMENTO</b>					
Costo Complessivo Annuale	0,00	0,00	6.714,14	0,00	0,00
Quota a Carico Comuni	0,00	0,00	2.013,54	0,00	0,00
Fondo FNPS	0,00	0,00	4.700,60	4.700,60	0,00
Totale Entrate	0,00	0,00	6.714,14	4.700,60	0,00

Id Intervento: 4277	Area: Dipendenze	BREVE DESCRIZIONE	MODALITA' INTERVENTO	LIVELLO DI INTERVENTO	COSTO COMPLESSIVO
Continuita' e Consolidamento		Promuovere nei Comuni del Distretto azioni volte a sostenere adolescenti e giovani nel difficile processo di crescita, al fine di prevenire l'insorgere di forme di dipendenza da sostanze letiche e/o illecite	Erogazione del servizio	TERRITORIALE	150.000,00
<b>CANALI DI FINANZIAMENTO</b>					
Costo Complessivo Annuale	53.000,00	53.000,00	0,00	0,00	0,00
Fondo FNPS	53.000,00	53.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate	53.000,00	53.000,00	0,00	0,00	0,00



<b>ASL</b>	<b>A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA</b>
<b>Ambito Territoriale</b>	<b>DISTRETTO BRESCIA OVEST (GUSSAGO DISTRETTO 2)</b>

	Preventivo Triennale 2009	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011
<b>Stato:</b>	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Accettato RL	Inoltrato RL	Inoltrato RL	Bozza	Bozza
<b>Data Compilazione:</b>	27/04/2009	27/04/2009	11/05/2010	11/05/2010	18/06/2010	18/06/2010	01/06/2011	01/06/2011	30/09/2011	30/09/2011		
<b>Data Validazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011		
<b>Data Approvazione:</b>	27/04/2009	19/11/2010	14/09/2010	18/04/2011	14/09/2010	14/09/2010	06/06/2011	09/02/2012	13/10/2011	13/10/2011		

CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009		Consuntivo 2009		Preventivo 2010		Consuntivo 2010		Preventivo 2011		Consuntivo 2011	
	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011			
Costo Complessivo Annuale	41.656,37	41.656,37	0,00	39.850,73	39.854,96	0,00	42.045,29	42.045,29	0,00	42.045,29	42.045,29	0,00
Fondo di Riequilibrio	1.496,29	1.496,29	0,00	388,87	388,87	0,00	441,07	441,07	0,00	441,07	441,07	0,00
Fondo Sociale Regionale	14.929,08	12.187,38	0,00	15.029,46	15.029,46	0,00	12.384,78	12.384,78	0,00	12.384,78	12.384,78	0,00
Fondo FNPS	15.231,00	15.231,00	15.231,00	7.114,88	3.663,72	3.663,72	8.087,86	8.087,86	0,00	8.087,86	8.087,86	8.087,86
Quota a Carico Comuni	10.000,00	10.000,00	0,00	10.000,00	13.840,75	0,00	10.000,00	10.000,00	0,00	10.000,00	10.000,00	0,00
Altre Entrate	0,00	2.540,37	0,00	279,20	745,94	0,00	1.547,57	1.547,57	0,00	1.547,57	1.547,57	0,00
Altri fondi Regionali	0,00	201,33	0,00	196,00	2.800,22	0,00	2.064,17	2.064,17	0,00	2.064,17	2.064,17	0,00
Fondo Non Autosufficienza	0,00	0,00	0,00	6.842,32	3.386,00	0,00	7.519,84	7.519,84	0,00	7.519,84	7.519,84	0,00
<b>Totale Entrate</b>	<b>41.656,37</b>	<b>41.656,37</b>	<b>15.231,00</b>	<b>39.850,73</b>	<b>39.854,96</b>	<b>3.663,72</b>	<b>42.045,29</b>	<b>42.045,29</b>	<b>0,00</b>	<b>42.045,29</b>	<b>42.045,29</b>	<b>8.087,86</b>

**Id Intervento: 4281 Area: Costo Esercizio Funzione di Accreditamento**

TIPOLOGIA	BREVE DESCRIZIONE						COSTO COMPLESSIVO					
	Costo per l'esercizio della funzione di accreditamento						18.600,00					
CANALI DI FINANZIAMENTO	Preventivo 2009		Consuntivo 2009		Preventivo 2010		Consuntivo 2010		Preventivo 2011		Consuntivo 2011	
	Preventivo 2009	Consuntivo Impegnato 2009	Consuntivo Liquidato 2009	Preventivo 2010	Consuntivo Impegnato 2010	Consuntivo Liquidato 2010	Preventivo 2011	Consuntivo Impegnato 2011	Consuntivo Liquidato 2011			
Costo per l'esercizio della funzione di accreditamento	6.200,00	6.020,00	0,00	7.000,00	4.400,00	0,00	5.000,00	3.800,00	0,00	5.000,00	3.800,00	0,00
Costo Complessivo Annuale	6.200,00	6.020,00	0,00	7.000,00	4.400,00	0,00	5.000,00	3.800,00	0,00	5.000,00	3.800,00	0,00
Altri fondi Regionali	6.200,00	6.020,00	0,00	7.000,00	4.400,00	0,00	5.000,00	3.800,00	0,00	5.000,00	3.800,00	0,00
<b>Totale Entrate</b>	<b>6.200,00</b>	<b>6.020,00</b>	<b>0,00</b>	<b>7.000,00</b>	<b>4.400,00</b>	<b>0,00</b>	<b>5.000,00</b>	<b>3.800,00</b>	<b>0,00</b>	<b>5.000,00</b>	<b>3.800,00</b>	<b>0,00</b>

SCHEDA TECNICA PER LA PRESENTAZIONE  
DEI PIANI DI LAVORO TERRITORIALI  
PER LE POLITICHE GIOVANILI  
Anno 2012

# BOZZA 6

Indicazione del Capofila Proponente	Comune di Brescia
Provincia di	Brescia

Riservato alla Regione | Id Piano:

**NOTA: NELLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA UTILIZZARE IL CARATTERE CALIBRI CORPO 11 –  
INTERLINEA 1,15**

**Anagrafica**

Ente Capofila	
Denominazione	Comune di Brescia
Indirizzo	Piazza della Loggia, 1
Cap, città e Pr	25121 Brescia (BS)
Legale rappresentante	
<i>(in alternativa al legale rappresentante)</i>	
Soggetto abilitato a rappresentare	
Recapito telefonico	
Indirizzo mail per le comunicazioni inerenti la domanda presentata	

Fax per comunicazioni inerenti la domanda presentata	
--	--

Referente tecnico per il Piano di lavoro	
Ente di appartenenza	Comune di Brescia
Indirizzo	Via Marconi, 12
Cap, città e Pr	25128 Brescia (BS)
Recapito telefonico	0302978919
Indirizzo mail per le comunicazioni inerenti la domanda presentata	amoro@comune.brescia.it
Fax per comunicazioni inerenti la domanda presentata	03049508

## 1. Dati Generali

1.1. Area territoriale di riferimento per il Piano di Lavoro		
indicare i comuni aderenti e la relativa popolazione giovanile, utilizzando i dati di popolazione scaricabili dal sito <a href="http://www.Politichegiovanili.regione.lombardia.it">www.Politichegiovanili.regione.lombardia.it</a>		
Cod. istat comune	Denominazione del Comune	Pop. 14-35 anni
	Brescia	
	Collebeato	
17024	BOVEGNO	459
17025	BOVEZZO	1644
17030	BRIONE	161
17031	CAINO	519
17058	COLLIO	538
17061	CONCESIO	3465
17075	GARDONE VAL TROMPIA	2554
17084	IRMA	28
17090	LODRINO	439
17096	LUMEZZANE	5657
17104	MARCHENO	1101
17105	MARMENTINO	157
17117	NAVE	2470
17141	PEZZAZE	347
17144	POLAVENO	691
17174	SAREZZO	3250
17183	TAVERNOLE SUL MELLA	295
17199	VILLA CARCINA	2590
17015	Berlingo	486
17040	Castegnato	1386
17042	Castel Mella	1961
17048	Cellatica	809
17081	Gussago	2925
17123	Ome	529
17127	Ospitaletto	2593
17163	Rodengo Saiano	1528
17165	Roncadelle	1682

17186	Torbole Casaglia	1136
17188	Travagliato	2407

<b>1.2 Forma di associazione di Comuni a cui fa riferimento l'ambito territoriale</b>			
<i>Tipologia di forma associativa</i>	<i>N. forme coinvolte</i>	<i>Denominazione Es: CM Alta Valle, Unione dei Comuni di .... Distretto di.....</i>	<i>N. di forme associate dello stesso tipo presenti sul territorio provinciale <sup>1</sup></i>
Comunità Montana	<b>1</b>	<b>Valletrompia</b>	<b>5</b>
Unione di Comuni			
Distretto Sociosanitario	<b>1, 2, 3 e 4</b>		
Distretto Industriale			
Distretto del commercio	<b>3</b>		
Altra Forma aggregativa (specificare)			
Spazio per eventuali note (non più di 10 righe)			

<b>1.3 Motivazioni rispetto all'aggregazione territoriale di riferimento per il Piano (max 25 righe)</b>
<p>Fornire informazioni relative ai più significativi precedenti di condivisione in materia di programmazione o gestione di politiche, progetti, azioni o interventi</p> <p>Il presente Piano intende mettere a sistema in modo permanente una rete territoriale e funzionale, avviata non per convenienza occasionale ed economica, ma da un lavoro di raccordo pluriennale.</p> <p>Per quanto attiene alla <b>rete</b>, si precisa che fin dall'inizio si è ritenuto necessario per realizzare un sistema coerente di rete superare la mera localizzazione territoriale delle realtà aderenti, ritenuta condizione essenziale ma non sufficiente: non basta stare sullo stesso territorio se non si <b>comunica</b> e condivide la lettura della condizione giovanile e dei ruoli e funzioni da svolgere nell'ambito della rete. Perciò si sono avviati momenti di confronto pubblico, coinvolgendo anche i giovani, per raggiungere una progressiva implementazione e maturazione culturale dei soggetti da coinvolgere, siano essi istituzionali o privati.</p> <p>Per quanto attiene la <b>dimensione territoriale</b>, il Piano si sviluppa fuori dai confini amministrativi della Città di Brescia e, raggruppando gli <b>Ambiti distrettuali 2, 3 e 4</b>, ricomprende tutto l'hinterland. La città, infatti, è baricentrica e ha con l'hinterland rapporti di reciprocità ed interdipendenza.</p> <p>Per quanto attiene la parte della rete che rimanda agli Ambiti distrettuali si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Comune di Brescia (capofila) con il Comune di Collebeato costituisce il <b>Distretto 1</b>: le collaborazioni con il capofila si sono avute in ambito pianificatorio, programmatico ed operativo in particolare sul versante delle politiche giovanili con i progetti della Legge 285/97 ( "Ragazzi al Centro").</li> <li>• In occasione del precedente Bando regionale sulle politiche giovanili <i>Nuova generazione di idee</i> attraverso il progetto "Fuoriclasse" il capofila ha già collaborato in partnership a livello di</li> </ul>

<sup>1</sup>Esempio: se la forma individuata è una Comunità Montana, andrà indicato in questa colonna il n. delle comunità montane rappresentate dai Comuni dell'ambito territoriale interessato dal Piano di Lavoro / n. complessivo di comunità montane presenti sul territorio per esempio 1/6 nel caso di una comunità montana su 6 presenti sul territorio; 6/6 nel caso di 6 comunità montane sulle 6 presenti sul territorio)

programmazione e di operatività con tutti gli ambiti distrettuali coinvolti e con la **Comunità montana di Valletrompia**. Gli Ambiti distrettuali hanno inoltre intrattenuto con il capofila rapporti di natura pianificatoria nell'ambito del Coordinamento provinciale dei Tavoli dei Piani di zona.

La rete territoriale raggruppa poi associazioni e imprese localizzate negli ambiti distrettuali, ma molte di queste realtà, pur avendo sede in città, hanno competenze sovra territoriali, per cui si profila in realtà una **rete funzionale**, oltre che territoriale.

#### **1.4 Descrizione sintetica del piano (max 1 pagina)**

Fornire informazioni che consentano di inquadrare gli obiettivi del piano, se e che cosa intende mettere a sistema, quale valore aggiunto rappresenta il piano per il territorio, il respiro temporale del piano: annuale o previsto come biennale

Essere adulti non è una questione anagrafica: significa essere autonomi, avere una famiglia e una casa, possedere un lavoro, un reddito che permetta di accedere al credito e di godere di tutele. Un aiuto è dato dal possedere un **progetto di vita**, aperto e in aggiornamento, dove la dimensione del **lavoro** è cruciale: un lavoro soddisfacente, in linea con le proprie aspettative e coerente con il percorso formativo intrapreso, rafforza l'autostima; dà sicurezza sul piano psicologico, porta livelli crescenti di autonomia, e a livello sociale produce ricchezza e un ben-essere non solo economico.

Il percorso verso l'autonomia e l'adulità non è né rapido né agevole: vi è un'**incertezza** complessiva a causa delle conseguenze delle trasformazioni dell'economia globale e della società post-moderna, che rende difficoltoso, soprattutto per i giovani, costruire un progetto di vita, non potendo prevedere le future opportunità. Ciò si riverbera sul versante del lavoro, contagiando i giovani che cercano lavoro e i servizi pubblici: così, giovani già in difficoltà personale si trovano dinanzi al mondo del lavoro poco supportati dai servizi. Si amplificano le difficoltà nella ricerca di un'occupazione soddisfacente e si vanifica il **vantaggio sociale** dato per i giovani dal loro essere **nativi digitali**, quindi protagonisti della società contemporanea e futura, connotata dalla preponderanza della dimensione tecnologica.

La situazione economico-finanziaria difficile (mancanza generalizzata di lavoro, domanda globale di beni che ristagna, sovracapacità produttiva), ha negli ultimi due anni ulteriormente aggravato la situazione:

- Molti giovani subiscono negativamente gli effetti della crisi, tanto che è in crescita il fenomeno dei "neet"; giovani sfiduciati, che, completato il percorso formativo, né cercano lavoro, né si adattano a mestieri sgraditi (un lavoro qualunque); peraltro non si cimentano in attività autonoma, temendo il rischio di impresa, per diffidenza verso forme di lavoro tradizionale (artigianato, piccola impresa), per impossibilità di accedere al credito o per scarsa conoscenza di opportunità e aiuti al fare impresa.
- Altri giovani, al contrario, scelgono l'estero, non per arricchire il curriculum o per scelta, ma perché trovano lì opportunità non presenti nel nostro Paese, vanificando l'investimento in formazione.
- Altri ancora, ricorrono a canali informali (le conoscenze personali) o a modalità di individuazione dei lavori che dipendono pressoché esclusivamente dall'offerta, a cui si adegua la domanda (come nel ricorso alle agenzie di lavoro interinale); in entrambi i casi, la ricerca di un *qualunque* lavoro significa prescindere dalle reali aspirazioni e dalla formazione dei giovani.

Questi fenomeni, pur diversi, segnalano un forte disagio e interrogano le politiche giovanili, anche territoriali: occorre evitare che la **vulnerabilità** si trasformi in **preclusione dei diritti di cittadinanza** e che nel complesso **la società si impoverisca per mancanza di stimoli nuovi**. Pertanto occorre rispondere a queste sfide valorizzando le risorse ed punti di forza del sistema e dei giovani, intervenendo in parallelo sul versante istituzionale, tenendo conto dello "sguardo" dei giovani, e su quello educativo/formativo.

Nel Piano si ritiene pertanto necessario:

- intervenire sulla **funzionalità del sistema di governo** locale del mercato del lavoro, cercando in una

**logica sussidiaria** di attivare **raccordi permanenti**, **integrazioni coerenti** (anche tra i diversi **documenti di programmazione**), **innovazioni operative**, **semplificazioni** e non ridondanze;

- coinvolgere i giovani nella definizione delle strategie e delle azioni che li riguardano, sviluppando un reale protagonismo attraverso la **partecipazione**;
- a partire da una logica di **sussidiarietà orizzontale** e di **responsabilizzazione sociale**, intervenire sulla **cultura** e sulla **disponibilità** del sistema delle imprese, del privato sociale (comprese le organizzazioni di volontariato), della scuola, che hanno aree potenzialmente di interesse per attivare i giovani, cercando di vincerne la diffidenza ed offrire ai giovani **occasioni** per mostrare le proprie risorse;
- non isolare le politiche del lavoro per i giovani dal contesto complessivo delle politiche giovanili, perché anche nei progetti di aggregazione, animazione, volontariato, prevenzione del rischio, etc. si forniscono quelle **competenze generali**, utili per acquisire **responsabilità** e capire l'importanza di costruire il personale progetto di vita, funzionale anche alla buona occupazione; in questo senso, la stessa prevenzione coincide con la promozione di competenze, opportunità, progetti futuri;
- curare le **competenze delle figure intermedie** che debbono accompagnare i giovani verso il mercato del lavoro, anche laddove i giovani sono incontrati in spazi aggregativi;
- promuovere le **politiche dell'alternanza scuola/lavoro** con gli istituti scolastici, potenziando le attività di **informazione e orientamento**, con particolare riguardo alle professioni ;
- promuovere con regole chiare **stage, tirocini, apprendistato e stage all'estero**;
- promuovere le politiche dell'autonomia con particolare riguardo alla **promozione del credito** e dell'**accesso alla casa**, soprattutto come esperimento di indipendenza, più che come ancoraggio.

Il Piano d'azione territoriale per il primo anno il Piano metterà in rete le realtà attive sul versante lavoro, sia sugli **indirizzi** che sull'**operatività**, per mettere poi a **sistema** i diversi interventi (Secondo anno), ed implementare le azioni valutate positivamente. La messa a sistema è un **essenziale valore aggiunto** perché potrà preparare il terreno per una **responsabilizzazione sociale e istituzionale** verso le politiche giovanili, così da raccordare e innovare le programmazioni dei diversi attori. La rete dovrà essere infatti anche un **luogo riflessivo**, per tradurre i diversi punti di vista, prima che per integrare e innovare servizi.

## **2. ANALISI DEL CONTESTO**

### **2.1 Caratteristiche del contesto territoriale (MAX 1 PAGINA)**

Indicare sinteticamente le caratteristiche peculiari del territorio e gli elementi quali-quantitativi di analisi del contesto in relazione alla condizione giovanile

Il **contesto territoriale** dei Ambiti distrettuali aderenti al Piano, che raccoglie circa mezzo milione di persone, è tra i più ricchi e sviluppati della Provincia di Brescia dal punto di vista economico, con maggiore presenza di attività terziarie e dei servizi in città e nell'immediato hinterland e nell'Ambito distrettuale 4, Valletrompia con tradizionale presenza di realtà manifatturiera con una densità che al mondo ha pochi eguali. La Valletrompia non è completamente ascrivibile all'hinterland, in quanto ha un notevole sviluppo a nord, che però manca di sbocco. Alla valle resta solo il collegamento verso la città. Tutto ciò ne ha condizionato l'evoluzione socio-economica, ponendola in una posizione ottimale per accedere all'importante asse storico che collega Milano a Venezia e, soprattutto, per interagire con Brescia e la pianura.

Anche questi Distretti, tradizionalmente produttivi, stanno subendo le conseguenze della crisi, soprattutto nei comparti che negli anni passati non hanno innovato ed in quelli che hanno solo mercato interno.

Per quanto concerne l'**analisi del contesto della condizione giovanile** l'attenzione si è focalizzata sul versante del lavoro e della transizione verso il mercato del lavoro. Per quanto attiene ai **dati quantitativi** si rileva che a Brescia e Provincia, come pubblicato dalla stampa locale, vi è una percentuale di disoccupazione giovanile (dato 2011) pari al 31% (tasso di disoccupazione complessivo a Brescia è pari al

7%) ed ora in aumento. Dai dati a disposizione, è emerso poi che il target maggiormente penalizzato e quindi bisognoso di intervento di supporto è rappresentato dai giovani con più difficoltà di orientamento o con titoli di studio elevati e poco spendibili sul mercato: indagini svolte da soggetti della rete confermano i dati di altri studi (Almalaurea): gli specialisti più richiesti in città e Provincia (dati 2010) risultano essere Medici (con un tasso di impiegati pari all'82%), Ingegneri (79%), Dottori in economia (77%) e laureati in scienze matematiche e fisiche (65%).

Si è poi ritenuto essenziale **analizzare il contesto della condizione giovanile** dando evidenza anche a **dati qualitativi**, a partire dalle percezioni giovanili – ciò per evitare che un'analisi oggettiva fosse adultocentrica. Per verificare le criticità da cui partire nel lavoro di rete con i soggetti coinvolti e per meglio definire le azioni del Piano di lavoro territoriale, si sono dunque realizzati con alcune figure rappresentative del mondo giovanile (prevalentemente associativo) **focus groups**, i cui risultati sono stati poi presentati e discussi con le realtà del territorio in un **Seminario giovani e lavoro** apposito, tenutosi il 7 giugno e ripresi durante il **Festival nazionale del lavoro** organizzato dai Consulenti del lavoro con il Comune di Brescia il 21-22-23 giugno. L'analisi qualitativa ha confermato la percezione dei servizi delle politiche giovanili ed in parte ci ha indotti ad aggiornare il Piano stesso.

L'analisi ha toccato i seguenti ambiti, con le riflessioni sintetiche sotto riportate:

**Scuola:** è stato sottolineato uno scollegamento studio-lavoro nelle scuole di qualsiasi ordine e grado ed una mancanza di collegamento tra la scuola ed il lavoro. Sarà pertanto necessario partire da qui per valorizzare le esperienze di alternanza scuola lavoro, che pure ci sono e vanno promosse.

**Impresa:** le imprese sono viste come incapaci di ritenere i giovani delle risorse, tanto che chiedono a questi un'esperienza che non possono ancora possedere. Anche qui risulta cruciale la dimensione dell'alternanza scuola lavoro e della formazione in situazione. In occasione del confronto con le realtà istituzionali e "adulte" è emersa l'opportunità di avvalersi dell'apporto e della disponibilità delle agenzie di selezione, per indicare cosa le imprese oggi cercano nei nuovi assunti (a es. disponibilità a spostarsi, conoscenza di lingue utili nei mercati globali, etc.), tenendo presente che il comparto produttivo non toccato dalla crisi lavora molto con l'estero.

**Istituzioni:** qui la critica è stata notevole, perché la percezione giovanile è di una sostanziale assenza di coordinamento tra i molti servizi delle diverse istituzioni con il mondo del lavoro; in particolare:

- gli "uffici di collocamento" non sono poi percepiti come utili
- le istituzioni non sono un pungolo per le aziende
- ai servizi generalisti come gli informagiovani si accede come "ultima spiaggia" e non preliminarmente
- i bandi delle istituzioni non garantiscono continuità alle politiche
- gli interventi sono frammentati
- alcune istituzioni aiutano, altre ostacolano (schizofrenia)

Da qui è emersa l'opportunità di raccordare i servizi, innovare le prestazioni e monitorare l'attività.

**Mondo del lavoro:** nel complesso si è notato che:

- c'è un uso improprio dei contratti che portano allo sfruttamento dei giovani
- ci sono costi fissi troppo elevati
- mancano spazi fisici condivisi a disposizione di chi avvia impresa

Da qui è emersa la necessità di agevolare l'accesso agli strumenti di inserimento nel mondo del lavoro e trovare canali per far sperimentare in situazione reale i giovani.

**Giovani:**

- non hanno opportunità per soddisfare aspirazioni economiche, professionali e personali
- non possiedono competenze di base, che sono date anche da progetti non rivolti immediatamente al mondo del lavoro (es. il volontariato; associazionismo)

- la crisi non può giustificare una scarsa propensione all'autoimpresa ed al rischio
- manca un'etica del lavoro: c'è piuttosto mera attenzione al denaro
- non hanno progetti di vita e nessuno li aiuta in questo

Da qui è uscita confermata l'attenzione orientativa formativa alla base dell'avvio del Piano.

### 3.OBIETTIVO GENERALE INDIVIDUATO PER IL PIANO DI LAVORO

3.1 Indicazione dell'Obiettivo/i individuato (max 2 collegati fra loro) . segnare con una crocetta l'obiettivo individuato

Filone d'intervento	Obiettivo generale	
<i>Politiche per lo sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione e formazione tradizionali:</i>	Favorire percorsi di socializzazione e aggregazione che qualifichino il tempo libero come occasione di crescita, con un'attenzione non solo a contrastare i fattori di rischio, ma soprattutto a promuovere i fattori protettivi	
	Potenziare i collegamenti istituzionali che consentano ai giovani di fruire per più tempo degli spazi già disponibili e da loro riconosciuti	
	Riconoscere le nuove forme aggregative dei giovani, anche con riferimento alle nuove tecnologie (forum, blog, web-radio...)	
	Creare condizioni favorevoli per promuovere la salute e stili di vita sani, anche coinvolgendo soggetti che non hanno un riferimento diretto all'obiettivo "salute", ma che nel loro agire intercettano la popolazione giovanile (discoteche, locali...)	
<i>Sviluppo della creatività</i>	Sviluppare iniziative mirate a sostenere la creatività giovanile, attraverso iniziative di formazione, documentazione, promozione e ricerca, nonché apertura al mercato professionale, anche facendo circolare i contatti tra i giovani e imprese, locali pubblici, altri spazi di produzione di attività artistiche creative	
<i>Promozione dell'autonomia e la transizione alla vita adulta</i>	Sviluppare iniziative mirate a dare impulso a percorsi di inserimento nel mondo del lavoro e all'imprenditoria giovanile attraverso iniziative per l'avvicinamento dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale, captando le esigenze del territorio	X
	Sviluppare occasioni di formazione sia in ambito formale che complementare al sistema tradizionale di apprendimento, con particolare attenzione alla conoscenza di professioni innovative e a esperienze di "pre-formazione", valorizzando il metodo del "fare per apprendere"	X
	Riconoscere la specificità del territorio, anche con attenzione all'occupazione e all'imprenditoria di giovani agricoltori e allo sviluppo del sistema produttivo agro-alimentare	
	Potenziare i servizi di orientamento e informazione sulle opportunità, anche con un'attenzione a sviluppare forme di comunicazioni tecnologicamente avanzate	
	Favorire la transizione alla vita adulta attraverso misure che consentano l'autonomia abitativa, anche attraverso gli elementi individuati dai Regolamenti Regionali 27 marzo 2006 n.5 e 20 giugno 2011 n.3, ai quali i Comuni possono ricorrere per migliorare l'offerta in base alle differenti situazioni locali	

	Sperimentare formule per l'accesso a sistemi di credito agevolato	
--	---	--

Filone d'intervento	Obiettivo generale	X ob. Individuato
<i>Promozione della responsabilità e della partecipazione:</i>	<i>Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei giovani, finalizzate ad affermare, a diffondere e a consolidare la cultura della cittadinanza e lo sviluppo di comunità, attraverso iniziative dirette a:</i>	
	Favorire forme di cittadinanza attiva	
	Favorire lo sviluppo di un senso di appartenenza, quale prerequisito per una partecipazione responsabile	
	Far emergere e sostenere l'associazionismo giovanile	
	Incentivare l'impegno sociale	
	Sperimentare nuove metodologie di coinvolgimento dei giovani	
	Favorire occasioni di apertura e confronto con realtà giovanili nazionali ed europee	

### 3.2 Descrizione dell'obiettivo del piano ed eventuale articolazione in obiettivi specifici

Nel caso fossero stati individuati due obiettivi, indicare qual è il loro collegamento (max 25 righe)

Il Piano intende utilizzare la Rete costituita dal processo di governance per promuovere tra i giovani un'occupazione di qualità, che in senso generale è un fattore determinante per sostenere i loro percorsi di autonomia, contribuendo alla realizzazione del loro progetto di vita. Si ritiene necessario nel Piano saldare inserimento nel mondo del lavoro e orientamento formativo, quindi due obiettivi tra quelli del filone "Promozione dell'autonomia e della transizione alla vita adulta".

Nello specifico con il primo obiettivo si attuerà quel necessario **orientamento formativo, anche in situazione**, che incide proprio sulla **qualità della domanda**. Infatti, il percorso ipotizzato permette da un lato di conoscere i meccanismi complessivi del mercato del lavoro, ignorati da chi ha solo formazione scolastica anche se di livello universitario; dall'altro lato, la formazione sostiene l'inserimento lavorativo anche come partecipazione soggettivamente originale al mercato del lavoro, perché incide sulla **costruzione del senso**: l'inserimento lavorativo deve quindi essere preceduto ed accompagnato dalla valorizzazione delle risorse individuali dei giovani e dalla consapevolezza di possederle, così da evitare di essere un meccanico incontro di domanda/offerta di lavoro.

Attraverso il secondo obiettivo si individueranno invece occasioni di **lavoro dipendente ed autonomo**, facendo sperimentare ai giovani la formazione in situazione. Le esigenze del territorio sono ovviamente tenute in considerazione, perché il mondo delle imprese ha un ruolo attivo nel disegno; anche qui, nel contempo, non si rinuncia a stimolare il protagonismo dei giovani come attori di trasformazione del mercato del lavoro, avendo particolare attenzione al tema dell'autoimpresa e della attività artigiane.

### 3.3 Motivazioni che sostengono la scelta dell'obiettivo (max 25 righe)

In una fase di crisi come l'attuale, che ha accentuato le difficoltà delle giovani generazioni di

trovare lavoro e quindi il loro ingresso nel mondo adulto, si è ritenuto opportuno intervenire su questo versante, piuttosto che su ambiti connessi specificatamente alla creatività ed alla partecipazione. Questi ultimi sono comunque tenuti in considerazione dal progetto, perché gli ambiti della creatività sono comunque luoghi di sperimentazione delle potenzialità dei giovani, utili ad acquisire competenze generali poi spendibili pure nel mondo del lavoro, com'è stato sottolineato soprattutto dai rappresentanti delle associazioni giovanili coinvolte in fase preliminare per la stesura del Piano. Pertanto si possono considerare come sbocchi professionali reali anche se da implementare (si sottolinea che nella rete vi è la disponibilità di associazioni artistiche ad ospitare stage e tirocini).

Tra i diversi obiettivi si sono poi scelti quelli maggiormente in grado di far rientrare i temi dell'orientamento formativo, dell'alternanza scuola/lavoro, dell'apprendimento in situazione, etc. ritenuti fondamentali per superare la distanza tra scuola e lavoro e, comunque, tra il vissuto esperienziale de giovani ed il mondo del lavoro. una distanza che è ritenuta la causa principale della difficile transizione alla vita adulta delle giovani generazioni.

**3.4. Quali altre iniziative e servizi sono già attive sul territorio rispetto all'obiettivo individuato? (max 10 righe)**

- Servizi di accoglienza e informazione, collocati negli spazi giovanili e negli Informagiovani della RIB e presso il Consultorio Adolescenti Valle Trompia;
- Servizio di orientamento e riorientamento, collocati presso gli informagiovani comunale;
- Sportello di secondo livello a supporto del fare impresa, collocato presso l'informagiovani comunali;
- Sportello di secondo livello a supporto dell'accesso al credito e realizzazione di pubblicazione;
- Iniziativa di promozione del lavoro autonomo giovanile, in collaborazione con la CCIAA, con bando di selezione, formazione ed erogazione di contributi, previa valutazione del business plan;
- Iniziative di predisposizione di materiale documentale per i giovani per orientarli verso l'accesso al lavoro, realizzate anche in collaborazione con l'Ordine dei consulenti del lavoro;
- Pubblicazione settimanale del bollettino informalavoro;
- Percorsi formativi sul tema lavoro e sull'accesso alle doti lavoro, gestite da agenzie accreditate;
- Esperienze di alternanza scuola/lavoro in alcuni istituti superiori e in accademie;
- Esperienze di servizio civile;
- Borse/Premi studio e volontariato territoriale;
- Tirocini lavorativi.

**3.5 Cosa hanno prodotto le iniziative e i servizi esistenti ? (max 10 righe)**

- Avvicinamento dei giovani ai servizi di supporto alla ricerca del lavoro ed all'orientamento ed alla formazione orientativa;
- Miglioramento dei giovani coinvolti delle loro competenze relazionali;
- Sviluppo di attività autonome da parte di aspiranti imprenditori, finanziati da contributi;
- Disponibilità da parte delle diverse realtà coinvolte a confrontarsi assieme in rete;
- Richiesta di partecipazione alla definizione delle linee strategiche da parte dei giovani di associazioni.

**3.6 Rispetto alle iniziative presenti cosa si propone il piano di lavoro in merito all'obiettivo individuato? (max 10 righe)**

In concreto per realizzare gli obiettivi individuati, il Piano intende:

- Implementare percorsi orientativo-formativi di gruppo per giovani tra i 18 e i 25 anni;
- Selezionare giovani interessati ad esperienze lavorative, utilizzando tirocinio formativo e apprendistato, per superare la distanza/incomunicabilità tra imprese, giovani e strumenti normativi;
- Selezionare giovani laureati da inserire, previa formazione e accompagnamento, in situazioni di mercato, con vere commesse da parte di imprese;
- Costituire una sorta di "officina delle opportunità e dello sviluppo progettuale" attraverso l'accordo con imprese locali per fornire uno spazio fisico e/o operatori qualificati che supportino giovani interessati a progettare e realizzare proposte o interventi da offrire al territorio e alla comunità locale;
- Qualificare i tradizionali servizi di informazione, orientamento, aggregazione, per promuovere buona occupazione, rafforzando le competenze degli educatori, non meri "intrattenitori" dei ragazzi;
- sondare e rilevare le difficoltà e criticità incontrate dai giovani nel fare impresa;
- valorizzare le esperienze di alternanza scuola lavoro;
- Sperimentare interventi di autonomia abitativa a canone agevolato.

#### 4 RETE E PARTNERSHIP

##### 4.1 Soggetti della rete per natura giuridica

Natura Giuridica	N.
Comune	2 per l'Ambito distrettuale 1 18 (per la Valletrompia) 11 (per l'Ambito Brescia ovest)
Consorzi di cooperative	1 (per la valletrompia)
Associazioni giovanili	3 (per la valletrompia)
DUC	3 per l'Ambito
Istituti superiori	1 valletrompia
Cooperative	
Imprese	
Associazioni	
Totale soggetti della rete	

**4.2 Descrizione della rete, fornendo obbligatoriamente ogni indicazione finalizzata a far comprendere quali sono le caratteristiche della rete, in particolare se si tratta di una rete già esistente, se si tratta di una rete "ad hoc" per le politiche giovanili; se si tratta di una rete già formalizzata (max 25 righe)**

La rete che si intende proporre ha diverse funzioni, avendo finalità strategiche ed obiettivi operativi. In particolare la rete:

- a) analizza la condizione giovanile e sceglie una scala prioritaria di bisogni, a cui rispondere;
- b) definisce e condivide gli indirizzi strategici del Piano, raccordando le funzioni dei diversi soggetti;
- c) progetta in maniera condivisa e partecipata le azioni da realizzare;
- d) sostiene le azioni dirette del Piano, in quanto è necessario in particolare disporre di reti di imprese, per individuare disponibilità a coinvolgere i giovani interessati dal progetto.

In particolare, la Rete associa Comune di Brescia, Provincia di Brescia, Centro oratori e Confcooperative, che avevano costituito il Tavolo provinciale delle politiche giovanili, a seguito del progetto Fuoriclasse, finanziato dal Bando regionale Nuova generazione di idee. Il Tavolo si era impegnato con le realtà del territorio che avevano partecipato al progetto a individuare specifici indirizzi per sviluppare politiche

giovanili di ampio raggio.

Inoltre, la rete vede anche la partecipazione dei Ambiti distrettuali territoriali dell' hinterland cittadino, che hanno contribuito alla scrittura del progetto.

Quindi nella rete vi sono altri soggetti, che in passato, senza raccordarsi nella rete strategica, hanno collaborato nell'ambito delle politiche giovanili su iniziative specifiche o hanno partecipato alla lettura della situazione del mercato del lavoro bresciano e delle ricadute di questo sulle necessità giovanili.

Si sottolinea che diversi soggetti coinvolti dalla Rete possono raccordare imprese (ad es.: Confcooperative e Compagnia delle opere, ma anche altri consorzi cooperativi, come Solco e Mete).

La rete terrà al suo interno realtà in grado di raccordare le figure intermedie che incontrano i giovani, anche in contesti "altri" rispetto al lavoro (formazione, aggregazione), ove però è necessario già anticipare/prospettare la problematica dell'ingresso nel mondo adulto attraverso il lavoro.

#### 4.3 La rete si connette con altre reti presenti sul territorio? Come e per cosa? (max 20 righe)

La rete si connette con la Rete degli informa giovani bresciani (RIB), coordinata dall'Assessorato alla gioventù della Provincia di Brescia, che è partner del progetto. Questa rete, funzionale, ha una dimensione territoriale che travalica i confini di tre distretti aderenti e permettere al Piano ed alla sue azioni di avere una più vasta promozione attraverso gli uffici informa giovani ed implementazione di alcune attività rilevanti, quali in particolare quelle di orientamento scolastico-professionale.

Inoltre questa rete renderà possibile agli operatori dei Comuni della Provincia di partecipare ai seminari di formazione e di valutare risultati ed esiti del lavoro del Piano.

Va specificato che alcuni soggetti che partecipano al Piano sono di per sé già reti:

- **4 Ambiti socio-sanitari** già aggregano istituzionalmente i Comuni su base territoriale;
- il **Centro oratori** è una rete provinciale di oratori, che saranno sensibilizzati dal Piano ed individueranno animatori e ragazzi da far partecipare alle iniziative promosse;
- **Confcooperative** è rete di imprese Cooperative e potrà individuare realtà di impresa per offrire commesse o spazi di sperimentazione di lavoro dipendente ;
- La **Compagnia delle opere** associa imprese cooperative ed anch'essa potrà individuare realtà di impresa per offrire commesse o spazi di sperimentazione di lavoro dipendente;
- Il **Solco Brescia** ed il **Consorzio Mete** sono aggregazioni di cooperative e potranno individuare realtà di impresa per offrire commesse o spazi di sperimentazione di lavoro dipendente;
- **Ufficio scolastico provinciale/regionale** per raccordare la rete delle scuole della formazione sui temi dell'alternanza scuola/lavoro e dell'orientamento formativo;

#### 4.4 Precedenti esperienze programmatiche, gestionali o progettuali comuni dei soggetti della rete (max 5 righe per ogni soggetto)

Ragione Sociale	Precedente esperienza con altri soggetti della rete	
	SI/NO	Breve descrizione della precedente esperienza, con indicazione degli altri soggetti della rete con cui si è lavorato (max 5 righe per ogni esperienza)
Centro Oratori	Sì	
Fuoriclasse		

Istituti Superiori Val Trompia- Comunità Montana Val Trompia – Civitas srl- Consorzio Valli	SI	Da anni questi soggetti collaborano nella programmazione e realizzazione di interventi a favore dei giovani in ambito preventivo.

<b>4.5 Ruoli e funzioni nell'ambito della rete per il piano di lavoro territoriale</b>	
<b>Ragione Sociale</b>	<b>Ruolo e funzione nell'ambito della rete (non più di 5 righe per ogni soggetto)</b>
<b>Sussidiarietà verticale</b>	
Provincia di Brescia	
<b>Sussidiarietà orizzontale</b>	
<b>Centro oratori</b>	Concorrere all'analisi del territorio al fine di individuare le priorità del Piano di lavoro; definire la programmazione locale e la pianificazione in materia di politiche giovanili; Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione la rete degli oratori al fine di promuovere partecipazione ed intercettare ragazzi e giovani da inserire nei percorsi previsti dal progetto.
<b>Confcooperative</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione le imprese del gruppo, al fine di sensibilizzarle per accogliere i giovani come utile risorsa di innovazione. In particolare ciò sarà propedeutico a sviluppare anche l'azione 2.
Provincia di Brescia	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione la rete degli informagiovani al fine di promuovere partecipazione ed intercettare ragazzi e giovani da inserire nei percorsi previsti dal progetto.
<b>Autonomie funzionali</b>	
<b>Camera di Commercio</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione i propri servizi e progetti a supporto del fare impresa giovanile.
Ufficio scolastico provinciale/regionale	
Istituti superiori	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione le competenze e le esperienze sviluppate in materia di politica scolastica sul tema dell'alternanza scuola/lavoro.
Vincenzo Foppa	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione le proprie competenze soprattutto nel campo dell'avvio di impresa e in materia di politica scolastica sul tema dell'alternanza scuola/lavoro.
<b>Associazioni giovanili</b>	

<b>Imprese</b>	
<b>Finanziaria Per Micro</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione i propri servizi e progetti a supporto del fare impresa giovanile, con particolare riguardo al tema dell'accesso al credito.
<b>Ok School</b>	
<b>Solco</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione le proprie competenze al fine di formare i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro e dare loro possibilità di eventuale inserimento lavorativo.
<b>Consulenti del Lavoro</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione le proprie competenze al fine di aiutare i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro attraverso le modalità del tirocinio formativo e dell'apprendistato.
<b>Consorzio Mete</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione le imprese del gruppo, al fine di sensibilizzarle per accogliere i giovani come utile risorsa di innovazione in stage, tirocini e tramite commesse.
<b>Dinamic Consulting</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione il gruppo, al fine di sensibilizzare le realtà aderenti per accogliere i giovani come utile risorsa di innovazione e formare gli aspiranti imprenditori. In particolare la collaborazione sarà data sull'azione 2.
<b>Timiopolis</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e rendersi disponibili per organizzare corsi di formazione rivolti a giovani non occupati, finalizzati ad aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro.
<b>Obiettivo lavoro</b>	
<b>Italia lavoro</b>	
<b>Forum del terzo settore</b>	
<b>Elefanti volanti</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione le imprese del gruppo, al fine di sensibilizzarle per accogliere i giovani come utile risorsa di innovazione in stage e tirocini.
<b>CDO</b>	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione le imprese del gruppo, al fine di sensibilizzarle per accogliere i giovani come utile risorsa di innovazione. In particolare si ritiene di collaborare all'azione

	2.
IAL CISL	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione le proprie competenze ed i propri locali per realizzare le attività di formazione, previste nell'ambito del progetto.
Tempo libero	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione i propri servizi per realizzare percorsi formativi per i giovani, in particolare sul versante dell'orientamento scolastico-professionale.
Il Calabrone	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione i propri servizi per realizzare percorsi formativi per i giovani, in particolare sul versante delle competenze di vita.
Tornasole	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione i propri servizi per realizzare percorsi formativi per i giovani, in particolare sul versante delle competenze di vita e di impresa.
Unter den Linden	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione i propri servizi per realizzare percorsi formativi per i giovani, in particolare sul versante delle competenze di vita e di impresa e sul versante della comunicazione/partecipazione.
La nuvola nel sacco	<b>Collaborare per definire gli indirizzi strategici, favorire la costruzione della rete e supportarne il funzionamento soprattutto per quanto attiene ai soggetti più direttamente coinvolti nel tema del rapporto giovani/mondo del lavoro. Realizzare percorsi formativi e di orientamento "professionale" rivolti a gruppi di giovani provenienti dalle realtà associative/aggregative coinvolte nel progetto, in collaborazione con gli Informagiovani presenti sui territori.</b>
Gruppo Fraternità	Mettere a disposizione le imprese del gruppo, al fine di sensibilizzarle per accogliere i giovani come utile risorsa di innovazione. Mettere a disposizione le proprie competenze al fine di formare i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro e dare loro possibilità di eventuale inserimento lavorativo.
CTS	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione i propri servizi, finalizzati a promuovere esperienze formative generali nell'ambito del tempo libero (Campi di lavoro) e specifiche sul versante dell'acquisizione di competenze (Vacanze lavoro e stage formativi all'estero), anche valorizzando i canali aperti con le città gemellate.
Distretti del Commercio	Collaborare nella diffusione delle azioni previste dal progetto e, attraverso la rete a disposizione, mettere a disposizione contesti in cui permettere ai giovani coinvolti dal progetto di sperimentare la formazione "in situazione".
Civitas srl	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione le proprie competenze e servizi nel campo delle politiche giovanili e delle politiche attive del lavoro. (Confrontarsi con distretto 2 – cosa scrivono loro per l'azienda? Dovrebbero essere simili)
Comunità Montana	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione

Valletromia	le proprie competenze e servizi nel campo delle politiche giovanili e delle politiche attive del lavoro.
Consorzio Valli	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e mettere a disposizione i propri servizi per realizzare percorsi formativi per i giovani. Mettere a disposizione le proprie competenze al fine di formare i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro e dare loro possibilità di eventuale inserimento lavorativo.
Istituto superiore Primo Levi	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione le competenze e le esperienze sviluppate in materia di politica scolastica sul tema dell'alternanza scuola/lavoro.
Istituto superiore Beretta	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione le competenze e le esperienze sviluppate in materia di politica scolastica sul tema dell'alternanza scuola/lavoro.
Istituto superiore Moretti	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione le competenze e le esperienze sviluppate in materia di politica scolastica sul tema dell'alternanza scuola/lavoro.
Agenzia Formativa "Tedoldi"	Collaborare per definire gli indirizzi strategici e per mettere a disposizione le competenze e le esperienze sviluppate in materia di politica scolastica sul tema dell'alternanza scuola/lavoro.

<b>4.6 Associazioni giovanili partecipanti alla rete</b>	
Ragione Sociale	Ambito di attività
Palcogiovani	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani associati e non.
Mathema	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani associati e non.
Elea	
L'Alveare	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani associati.
Acli giovani	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani associati.
Gruppo informale La stanza (Sanpolino)	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani del gruppo.
Gruppo informale Piastra	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani del gruppo.
Redazione Radioweb	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani del gruppo e non.
Teatro telaio	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani associati.
I briganti	
Punto music	

Compagnia Lyria	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani associati.
Associazione Caritate (Convitto San Giorgio)	
Gruppo Appel	
Associazione Culturale "Casa dello Studente"	Collaborare nella diffusione delle azioni previste dal progetto, offrire spazi aggregativi e formativi per i ragazzi impegnati nei cicli di studio di scuola secondaria di primo e secondo grado e garantire, nel contempo, spazi di formazione "in situazione" e occupazionali a laureandi e laureati.
Teatro Inverso	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani associati e mettere a disposizione le opportunità del progetto Cresco.
Viral disorder	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani del gruppo e non, e – inoltre – realizzare un progetto di rilevamento delle criticità incontrate dai giovani nel fare impresa.
Associazione Il capannone	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani associati e non.
Associazione Oltreverso	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani associati e non.
Consulta Comunale giovani - Concesio	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani del gruppo e non.
Orto solidale L'Acchiappa sogni	Collaborare per definire gli indirizzi strategici, in particolare promuovendo partecipazione tra i giovani del gruppo e non.

#### 4.7 Come i partner della rete hanno lavorato nella costruzione del piano ? ( max 20 righe)

Il Piano è stato costruito nel suo impianto di base con i partner che a seguito del bando regionale Nuova generazione di idee avevano deciso di dar vita al **Tavolo provinciale delle politiche giovanili**: Provincia di Brescia, Comune di Brescia, Centro Oratori e Confcooperative hanno pertanto definito il Piano a partire dalle riflessioni che già avevano sviluppato prima dell'uscita del nuovo Bando e che avevano comunicato e condiviso con altri soggetti, anch'essi aderenti al primo bando (Comunità montana della Valletrompia, Ambiti distrettuali 1, 2, 3 e 4).

Presentato il progetto in linea di massima agli Ambiti distrettuali, si è avuta la disponibilità dei Ambiti 2, 3 e 4 a lavorare assieme. Dopo l'uscita del bando si è poi costituita una cabina di regia tra gli enti pubblici promotori e gli Ambiti distrettuali per costruire la bozza di Piano, da presentare agli altri partner della rete. Tutti gli altri partner, dalle imprese alle organizzazioni fino alle associazioni (**soggetti aderenti**) ai giovani di gruppi informali (**soggetti partecipanti**), sono stati coinvolti in vari momenti attraverso iniziative pubbliche di riflessione (Convegno giovani e lavoro organizzato con i Consulenti del lavoro; seminario Giovani e lavoro organizzato con l'Associazione temporanea di impresa che gestisce gli spazi giovani del Comune di Brescia; seminari specifici nell'ambito del Festival nazionale del lavoro organizzato in collaborazione dal Comune di Brescia con la Fondazione Consulenti del lavoro), per raccogliere idee e suggerimenti prima e considerazioni sulla bozza del Piano stesso. Il ricorso a momenti di riflessione è fondamentale nella concezione di rete che si è abbracciata, in quanto permette di creare quel luogo riflessivo dove i punti di vista trovano traduzioni e riescono a parlarsi reciprocamente.

La presentazione ufficiale della bozza del progetto è stata anche anticipata ad un gruppo di giovani,

provenienti per lo più da associazioni giovanili e da scuole: i giovani, suddivisi in gruppi, hanno lavorato (30 maggio) in focus specifici, dando indicazioni poi recepite nel Piano. Questo è stato ulteriormente discusso ed integrato in un seminario dedicato ai giovani ed al lavoro, svolto il 7 giugno, con la partecipazione dei giovani e della rete, con la supervisione della prof.ssa Cecilia Cristofori, sociologa dell'Università di Terni.

#### **4.8 Sono previste forme di raccordo e coordinamento interne alla rete? Quali? Con quali modalità (max 20 righe)**

Per garantire il raccordo ed il coordinamento progettuale, si intende utilizzare una **Cabina di regia**, che vede coinvolti i promotori istituzionali del Piano (Comune di Brescia e Ambiti distrettuali 1, 2, 3 e 4) ed il Tavolo delle politiche giovanili. Gli incontri saranno di norma a cadenza mensile.

Il coordinamento con il resto della rete sarà modulare, a seconda delle necessità operative.

Sarà comunque prevista una plenaria trimestrale per seguire e dar conto dell'andamento del progetto, a cui parteciperanno i partner oltre che le realtà aderenti, come i gruppi informali.

Tutti gli altri membri della rete saranno coinvolti in momenti di riflessione comuni per definire gli indirizzi strategici e condividere la programmazione.

Invece, saranno individuati momenti specifici per incontrare separatamente o in piccoli gruppi i membri della rete coinvolti nelle specifiche attività.

### **5. STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE**

#### **5.1 Qual è lo strumento di programmazione in cui si inserisce il piano di lavoro? (Max 5 righe)**

Il Piano di lavoro si inserisce nel Piano di zona nelle linee sovra zonali e in quelle dei singoli ambiti distrettuali.

È previsto la stesura di un documento di programmazione sulle politiche giovanili (Piano locale giovani).

#### **5.2 Quali criteri hanno determinato la scelta dello strumento? (max 5 righe)**

Attualmente il Piano di zona è l'unico strumento di programmazione che permette di raccordare le politiche dei diversi distretti, in quanto altri documenti – in teoria anche più idonei a contenere gli indirizzi strategici delle politiche giovanili (es. i Piani locali giovani) – sono sviluppati solo a livello comunale.

#### **5.3 Qual è la relazione tra strumento di programmazione e la rete individuata? (Max 5 righe)**

La relazione tra rete e Piano di zona è evidentemente molto stretta in riferimento ai soggetti pubblici promotori. Con gli altri partner del progetto è meno stretta, in quanto il Piano di zona è strumento di politica sociale, mentre la rete che si è voluta costituire, coinvolge realtà della formazione e dell'impresa, essendo il progetto rivolta a favorire buona occupazione tra i giovani.

### **6 DESTINATARI**

#### **6.1 Destinatari del piano d'azione (max 5 righe)**

I destinatari sono i soggetti a vario titolo attivi sul tema giovani/lavoro, e poi i giovani dai 18 ai 30.

Le azioni sperimentali verteranno in particolare su due fasce: la prima dai 18 ai 25 per i percorsi formativi e la seconda dai 20 ai 30 circa in su per l'azione di esperienza lavorativa.

### **7. AZIONI DI SISTEMA PREVISTE DAL PIANO**

#### **7.1 Quali sono le azioni di sistema previste per il piano di lavoro? (max 25 righe)**

Le azioni di sistema previste rimandano alle diverse funzioni della rete, che è composta da realtà provenienti da diversi settori, chiamate in alcuni casi a confrontarsi intersettorialmente, ed in altri casi

intrasettorialmente.

- 1) La prima azione è di **condivisione delle letture sulla condizione giovanile** e di **definizione degli indirizzi strategici**. Si prevede in proposito di mantenere il **coordinamento** in capo al capofila ed avviare una **cabina di regia** tra i partner istituzionali (gli Ambiti distrettuali) e quindi sviluppare il complessivo lavoro di **rete**, per costruire uno spazio riflessivo di raccordo. La rete raggrupperà tutti i membri aderenti e partecipanti, che dovrebbe portare a stendere un documento unico e condiviso di programmazione sulle politiche giovanili, con specifico focus sul lavoro (Piano locale giovani). Il documento sarà recepito anche nei Piani di zona.
- 2) La seconda azione di sistema in capo alla **rete** dovrà portare a **raccordare e rielaborare le attività istituzionali dei soggetti aderenti**, non solo per evitare sovrapposizioni ma, soprattutto, per migliorare i servizi erogati ai giovani al fine di favorire il rapido e soddisfacente accesso nel mondo del lavoro. Sarà utile in proposito il lavoro di analisi critica a partire dalle percezioni giovanili dei servizi di supporto all'accesso al lavoro e dai riscontri sulle difficoltà burocratiche, incontrate soprattutto nel fare impresa.
- 3) La terza azione di sistema sarà rivolta ad **individuare imprese disponibili a sostenere le sperimentazioni** e ad accogliere i giovani coinvolti nelle azioni dirette. I membri della **rete** che rappresentano aggregati di imprese selezioneranno specifici e particolari soggetti da coinvolgere con prestazione di servizi. Si cercherà la collaborazione anche con le associazioni di categoria.
- 4) La quarta azione di sistema, curata dalla **rete** e delegata a prestazioni di servizi nell'attuazione, intende **promuovere informazione, comunicazione e partecipazione giovanile**, attraverso eventi e momenti di presentazione dell'offerta formativa e professionale su scala provinciale, oltre che attraverso percorsi di comunicazione gestiti da associazioni giovanili e non, finalizzati nello specifico a sondare l'universo giovanile sul versante del lavoro e delle competenze. In questo caso vi saranno costi
- 5) Sarà poi data anche attenzione alla **rete nel complesso e agli operatori** che hanno rapporti con i giovani negli spazi loro dedicati (educatori professionali, animatori di oratorio), impiegando le competenze dei diversi soggetti della rete, tra cui anche le agenzie di selezione del personale e dei servizi di avviamento al lavoro, per seminari formativi e convegni di approfondimento.

## **7.2 Quali risultati ci si aspetta dalle azioni di sistema previste? (max 20 righe)**

Dalla rete, considerata anche la vastità del territorio coinvolto e delle diverse specificità ivi presenti, ci si attende di superare la frammentazione, cioè quelle difficoltà che in passato hanno contraddistinto i progetti di vasta aggregazione: in tal senso si ritiene che la rete dovrà portare a **risultati differenziati**, capaci di dar conto anche delle peculiarità locali, in particolare grazie all'attività della cabina di regia.

In generale, poi si ritiene che la rete possa portare attraverso una **progettazione partecipata e condivisa** alla **stabilizzazione di un sistema di programmazione**, che valorizzi la definizione degli indirizzi strategici per migliorare i percorsi di avviamento dei giovani ad una occupazione di qualità; inoltre, la crescita a livello istituzionale della sensibilità verso le politiche giovanili come **politiche trasversali** di promozione dell'**agio** e dell'**autonomia**, sarà fondamentale per la costruzione del futuro stesso delle comunità locali.

La rete, con i suoi collegamenti con il privato sociale e con il mondo della produzione, dovrà portare anche all'individuazione di imprese per permettere la sperimentazione delle attività dirette, innescando processi di maturazione culturale tra le imprese stesse, sensibilizzate all'importanza ed alla convenienza di promuovere ricambio generazionale.

Le azioni di sistema svilupperanno anche **informazione e comunicazione, orientando a livello scolastico e professionale i giovani**; inoltre saranno sperimentate anche logiche di educazione tra pari, utilizzando social network e nuove tecnologie per costruire partecipazione giovanile, con particolare riguardo ai temi

del lavoro e dell'occupazione di qualità.

Queste azioni saranno accompagnate da un'attenzione formativa per **migliorare la professionalità degli operatori** e rendere maggiormente efficaci accoglienza, ascolto, orientamento e informazione, e infine accompagnamento, funzioni che si svolgono negli spazi giovani e negli informa giovani. Gli operatori hanno infatti responsabilità educative, che debbono essere rafforzate nelle metodologie operative, così da evitare che essi si vivano come meri intrattenitori dei giovani. L'enfasi su questo aspetto deriva dalla constatazione nel lavoro sociale dei giovani di una **duplice fragilità**, quella dei ragazzi che nella ricerca del lavoro chiedono anche accompagnamento e quella degli operatori che possono delegare ad altri servizi sulle competenze specifiche, ma non sulle funzioni di accoglienza, ascolto e accompagnamento.

## 8. INTERVENTI DIRETTI ("AZIONI DI SERVIZIO")

### 8.1 Articolazione del piano di lavoro in interventi diretti (azioni di servizio)

Descrizione intervento	Già esiste	Nuovo intervento
<p>Il primo intervento intende sperimentare su larga scala percorsi dedicati ai giovani, finalizzati a promuovere la costruzione di <b>progetti di vita lavorativa</b>, che diano ai giovani la possibilità di accedere a forme di occupazione coerenti con le proprie aspettative. In particolare, si intende con questo intervento superare l'informazione ed il primo orientamento (per scremare almeno chi intende dedicarsi al lavoro autonomo), già forniti, per permettere ai giovani dai 18 ai 25 anni di accedere a percorsi di <b>orientamento formativo</b> (almeno 5 giornate di 2 ore cadauna), ove in gruppo si possano ripercorre le precedenti scelte scolastiche ed eventualmente esperienze lavorative, incrociando aspettative, attitudini, desideri; nei percorsi si leggerà anche la situazione economica generale e locale, e si considereranno i pregiudizi che imprese, famiglie e giovani hanno nei confronti del mercato del lavoro. Si ritiene di verificare se alcuni di questi giovani possano essere poi inseriti in percorsi di <b>tirocinio formativo</b> o <b>apprendistato</b>, tramite l'apporto dei soggetti della rete. Si specifica che in questi percorsi potranno essere coinvolti anche <b>giovani in situazione personale e familiare di estrema fragilità</b> (cosa peraltro richiesta all'atto della presentazione del progetto da parte degli uffici dei Servizi sociali e da alcuni rappresentanti delle cooperative sociali). Sarà essenziale in proposito la <b>capacità degli operatori di mediazione</b> (educatori) di essere in grado di convogliare i giovani verso questi percorsi e di accompagnarli nei loro successivi passi. Altrettanto fondamentale sarà la <b>collaborazione delle scuole</b>, per promuovere e favorire la selezione dei giovani maggiormente bisognosi di supporto orientativo e formativo.</p>	<p>Sono stati sperimentati solo 2 percorsi per circa 30 ragazzi nel complesso</p>	
<p>Il secondo intervento, possibile grazie in particolare all'apporto della rete, intende dare <b>occasioni ai giovani di sperimentarsi nel mercato del lavoro in maniera diretta</b>, o attraverso commesse date dalle imprese stesse (in forma autonoma ed associata con altri giovani) o tramite forme di lavoro subordinato in imprese disponibili. In particolare si</p>	<p>Sperimentato in passato qualcosa di simile, con</p>	X

<p>intende dare opportunità a giovani con titolo di studio post-diploma, anche apparentemente difficile nella sua spendibilità sul mercato. Sarà data particolare attenzione anche ai giovani con diploma o con formazione professionale valorizzando esperienze di tirocini formativi volti al miglioramento del curriculum vitae. In questo intervento sarà comunque particolarmente curata la dimensione formativa, per accompagnare i giovani nelle loro attività. La formazione sarà in parte tecnica ed in parte dedicata alle competenze di vita, al fine di sostenerne i percorsi di maturazione.</p>	<p>commesse però pubbliche e non di privati.</p>	
---	--	--

### 8.2 Descrizione della relazione tra i diversi interventi (max 25 righe)

I due interventi toccano target differenti, non necessariamente sovrapponibili:

il primo target riguarda i giovani tra i 18 ed i 25 anni, che si affacciano sul mercato del lavoro a cui sono proposti percorsi formativi, per poi passare nel caso a sperimentare tirocini formativi, apprendistato, etc.; il secondo target è composto da giovani, anche neolaureati e con difficoltà di collocamento, a cui si propone formazione e accompagnamento in situazione per sperimentarsi nel mondo del lavoro direttamente.

Per questi due target vi è una maggiore carenza di servizi di supporto a livello locale, per aiutarli ad entrare nel mercato del lavoro con un proprio progetto di vita coerente e funzionale.

Le attività che sono state previste poi tengono assieme due obiettivi del filone "Promozione dell'autonomia e della transizione alla vita adulta", che non si possono pensare come disgiunti: rispetto alle criticità manifestate dai target individuati, l'aspetto di orientamento formativo e quello di inserimento nel mondo del lavoro sono aspetti da pensare assieme per il raggiungimento di quell'autonomia individuale attraverso il lavoro, che passa – secondo il presente Piano – lungo la definizione del Progetto di vita e, se possibile, attraverso la sperimentazione di attività di formazione anche in situazione. C'è, insomma, consapevolezza che oggi non si può accedere al mondo del lavoro semplicemente perché si possiede una competenza tecnica o un'istruzione specifica: questa serve, ma non è sufficiente. Occorre chiarire obiettivi e medio termine e possedere competenze generali, per costruire il proprio progetto di vita e leggere il mercato del lavoro, nel funzionamento, nelle richieste, anche per individuare come ci può posizionare in maniera consapevole e soddisfacente.

Si sottolinea che la **formazione**, in aggiunta a informazione e orientamento, permette di aiutare i giovani a costruire i propri progetti di vita lavorativi e soprattutto a combattere quel senso di sfiducia che – complice anche l'attuale crisi – sta interessando le nuove generazioni.

### 8.3 Quali sono i risultati attesi degli interventi indicati? (valori quantitativi e qualitativi) (max 25 righe)

Valori quantitativi:

I risultati attesi sono per l'Azione 1 di orientamento formativo i seguenti:

- Numero di giovani coinvolti nei percorsi.
- Numero di giovani che hanno fruito di successive opportunità (tirocinio, apprendistato, etc.), con accompagnamento da parte degli operatori.

I risultati attesi sono per l'Azione 2 di sperimentazione di situazione lavorativa e di mercato sono:

- Numero di giovani che hanno chiesto di partecipare alle selezioni.
- Numero di giovani che hanno sperimentato il percorso lavorativo e formativo.
- Numero di commesse individuate sul mercato.

Valori qualitativi:

I risultati attesi sono per l'Azione 1 di orientamento formativo i seguenti:

- a) Miglioramento delle competenze personali e della fiducia in se stessi.
- b) Gradimento del percorso.

I risultati attesi sono per l'Azione 2 di sperimentazione di situazione lavorativa e di mercato sono:

- a) Miglioramento delle competenze personali.
- b) Miglioramento delle competenze di lavoro in team.
- c) Gradimento del percorso.

## 9. PIANO DELLA COMUNICAZIONE

### 9.1 Il Piano di lavoro prevede attività di comunicazione? Come è articolato? (max 20 righe)

Le attività di comunicazione sono comprese nel Piano di lavoro tra le azioni di sistema, perché funzionale a sviluppare informazione e partecipazione.

Infatti, le attività saranno in primo luogo rivolte a proporre momenti di riflessione collettiva e a dare informazioni generali relativamente al mondo della formazione del lavoro, oltre che sulle opportunità offerte ai giovani dal Piano di lavoro attraverso le azioni sperimentali avviate. In proposito sono previsti seminari ed eventi informativi, anche su scala provinciale per promuovere l'orientamento professionale e della formazione post-diploma, capaci di valorizzare i mestieri e le professioni attraverso un contatto diretto con i giovani.

Inoltre, le attività di comunicazione previste nel Piano di lavoro saranno funzionali anche a sviluppare partecipazione giovanile, operando un raccordo con il Piano di lavoro che diviene permeabile al mondo giovanile, cercando di trovare modalità per condividere idee progettuali e indirizzi strategici.

Le attività di comunicazione potranno essere realizzate anche in parte da associazioni giovanili, per sperimentare tecniche di educazione tra pari o comunque di trasmissione di informazioni tra pari. In questo caso si utilizzeranno prevalentemente gli strumenti tecnologici più usati dai giovani, quindi la rete, i social network, i blog, la radio e tv web, oltre agli strumenti tradizionali cartacei (riviste).

Si intende infine costituire una vera e propria redazione giovanile, che avrà il compito di promuovere il progetto ed approfondire i temi più vicini ai giovani, tra cui appunto il rapporto giovani/lavoro, anche attraverso la produzione di inchieste giornalistiche. Nei programmi radio web per far partecipare i giovani su questa tematiche, saranno coinvolte porzioni di mondo giovanile non direttamente intercettati dalle azioni sperimentali.

## 10. RISORSE UMANE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

### 10.1 Quali e quanti operatori sono stati individuati per dare attuazione al piano nel suo complesso? Con quale professionalità? (max 20 righe)

Il Piano ha una marcata presenza di soggetti istituzionali ed una vasta presenza di realtà del territorio nella rete. Pertanto si precisa che l'attività di governance sarà gestita direttamente dall'ente capofila e dai responsabili degli ambiti distrettuali, con i loro uffici.

Considerato che la programmazione delle iniziative è a medio termine, si potrà valutare eventualmente una figura di segreteria organizzativa per mantenere i contatti tra gli ambiti e la rete nel suo complesso. La professionalità dovrebbe essere quella di un laureato generico, possibilmente in materie umanistiche.

La parte di governance che prevede nello specifico un raccordo ulteriore con le imprese del territorio, propedeutico allo sviluppo delle azioni, sarà esternalizzata, quindi curata da soggetti della rete, che possono essere a loro volta imprese anche di natura cooperativa o associazioni.

Per quanto attiene invece a quella parte di governance che attiene alla promozione del progetto ed alle attività di comunicazione si ritiene di svilupparne alcune ancora all'interno grazie alle





Totale valorizzazioni			

## 12. SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### 12.1 Come è strutturato il sistema di monitoraggio e valutazione del piano di lavoro? (max 25 righe)

La valutazione del Piano di lavoro avverrà in itinere al progetto e riguarderà sia la realizzazione della rete territoriale, sia la realizzazione delle linee di azione individuate. Si ritiene in particolare di dar conto della coerenza tra gli obiettivi posti e quelli realizzati, sia sulle azioni di sistema che sugli interventi, e di come i soggetti coinvolti nella rete abbiano contribuito o meno allo sviluppo della governance.

A questo proposito la valutazione avverrà secondo la logica dell'*analisi di processo dell'implementazione* e sarà condotta da un "soggetto esterno" alla rete territoriale.

Attraverso l'attività di valutazione si individueranno più precisamente i nessi che influenzano e caratterizzano il passaggio dal policy fiction (cioè il momento della definizione del Piano) al *policy facts* (cioè la sua effettiva realizzazione e gli eventuali scostamenti rispetto al disegno originariamente previsto), così da poter correggere in corso d'opera le eventuali criticità che emergeranno nel corso dell'attuazione del Piano. Attraverso tale sistema di valutazione si vuole infatti offrire, a ciascuno degli attori coinvolti nel progetto, una riflessione critica circa il ruolo assunto all'interno della rete territoriale in relazione sia agli obiettivi assunti, sia alle azioni previste.

L'analisi del processo di implementazione avverrà prevalentemente attraverso tecniche qualitative (un mix tra pratiche di intervista e tecniche di osservazione). Essa interesserà infatti i lavori di definizione della rete, così come la realizzazione delle linee di azione individuate, sia attraverso la realizzazione di apposite interviste a ciascun attore coinvolto, sia attraverso l'organizzazione di appositi momenti di lavoro e di confronto tra i diversi attori che compongono la rete.

### 12.2 Quali indicatori verranno utilizzati? (descrizione e loro misurabilità) (max 20 righe)

Attraverso l'analisi di processo dell'implementazione si cercherà di esplicitare la cd. teoria del cambiamento del Piano. Si tratta di ricostruire (e quindi descrivere) l'insieme delle ipotesi che ne sottendono l'attuazione, riscrivendone i meccanismi di funzionamento in relazione alle ipotesi e alle finalità stabilite al momento della sua definizione. La ricostruzione della teoria del cambiamento avverrà sia attraverso la lettura e l'analisi della documentazione di riferimento (atti amministrativi, reportistica, studi di fattibilità, etc.), sia attraverso la conduzione di apposite interviste con i responsabili del Piano e/o con gli attori della rete.

Per procedere alla ricostruzione della teoria del cambiamento è necessario effettuare un'analisi puntuale delle diverse fasi che compongono il processo di attuazione del Piano: la definizione dell'intervento; la predisposizione dei criteri di accesso; l'erogazione dell'intervento ai beneficiari; la reazione dei beneficiari e degli altri attori alla sua introduzione.

Come sottolineato in precedenza, gli strumenti di ricerca attraverso i quali analizzare i fattori e i nessi che hanno caratterizzato ciascuna delle fasi appena indicate afferiscono prevalentemente al campo della ricerca qualitativa: interviste, analisi della documentazione disponibile, focus group.

## 13. ASPETTATIVE RISPETTO AL PIANO E AL MODELLO DI GOVERNANCE

### 13.1 Come e fino a che punto il piano può incidere e/o modificare la problematica affrontata nella direzione auspicata? Il piano nel suo complesso ha un tangibile effetto sul target (max 25 righe)

La promozione di un'occupazione di qualità per i giovani passa attraverso la consapevolezza del mondo

adulto e dei giovani stessi di come è cambiato il mercato del lavoro nella società globalizzata e su come i giovani possono affrontare la sfida dell'autonomia e della crescita personale attraverso la dimensione del lavoro. Il Piano saprà, pertanto, essere effettivamente utile ai giovani se riuscirà ad innovare:

- la programmazione istituzionale, portando un sovrappiù di attenzione degli enti sul tema giovani e lavoro, oltre che sul versante complessivo delle politiche giovanili funzionali alla promozione dell'autonomia personale;
- i servizi istituzionali a supporto del lavoro e del fare impresa, con l'individuazione di servizi più consoni ad avviare il giovane in un mercato del lavoro, che richiede alle istituzioni una maggior capacità di orientamento, formazione e accompagnamento alle nuove generazioni;
- il sistema scolastico locale per renderlo maggiormente capace di proporre canali e modalità per agevolare la transizione scuola/lavoro;
- l'impresa, rendendola disponibile ad investire sulla risorsa data dai giovani;
- Dal lato dei giovani sarà basilare offrire:
  - conoscenza del mercato del lavoro con le sue caratteristiche;
  - opportunità di sperimentare percorsi di lavoro e formazione in situazione;
  - supporto nel costruire un proprio progetto di vita, dove il presente è base per immaginare i futuri possibili.

### **13.2 Quali sono i possibili elementi di trasferibilità /replicabilità del modello (metodo/strategie) che supporta il piano di lavoro?**

Si ritiene che il modello assolutamente replicabile, a condizione che sul territorio vi siano associazioni effettivamente rappresentative, cioè non solo disponibili a partecipare direttamente ai processi di rete avviati, ma anche capaci di attivare i propri soci. Infatti, nelle azioni dirette è previsto da un lato la sbocco in percorsi di lavoro da parte di una parte dei giovani coinvolti nei seminari orientativi e formativi; e dall'altro si prevede di mettere al lavoro in situazione reale e in formazione altri giovani selezionati. Entrambe le azioni necessitano di soggetti di rete attivi e concreti sull'azione oltre che sulla strategia.

### **13.3 E' possibile individuare gli elementi di continuità e sostenibilità della rete e delle azioni di sistema oltre al piano annuale? Quali?**

La continuità del Piano di lavoro dipende dalla qualità della governance avviata, perché il reperimento di risorse ed il riorientamento delle diverse politiche in base agli indirizzi strategici condivisi, sarà condizione imprescindibile per dare al Piano un respiro pluriennale.

Naturalmente occorrerà verificare se le azioni dirette sono effettivamente utili in senso oggettivo ed incontrano il gradimento dei giovani interessati. Le risultanze della valutazione daranno poi modo di rivedere il progetto, affinarlo o meno.

### **13.4 E' ipotizzabile una sostenibilità degli interventi oltre il piano annuale? A quali condizioni e per quali interventi?**

Purtroppo la situazione finanziaria dei Comuni è alquanto precaria, perché la situazione di bilancio, condizionata dai vincoli del Patto di stabilità, non favorisce l'attività di programmazione. Si auspica che il lavoro di rete ed il coinvolgimento delle realtà associative possa da un lato favorire un recupero di efficacia dei servizi ed apportare le necessarie risorse per stabilizzare le attività avviate.

“PIANO DI LAVORO TERRITORIALE PER LE POLITICHE GIOVANILI – ANNO 2012”

## PIANO ECONOMICO

FINAZIAMENTO RICHIESTO : € 290.000,00 di cui

€ 150.000, 00 così ripartiti

ambito 1 40% €60.000	ambito 2 30% €45.000	ambito 4 30% €45.000
----------------------------	----------------------------	----------------------------

€ 100.000,00 così ripartiti

ambito 1 40% €40.000	ambito 2 25% €25.000	ambito 4 25% €25.000	ambito 3 10% €10.000
----------------------------	----------------------------	----------------------------	----------------------------

€ 40.000,00 destinati ad azioni comuni e così ripartiti

mostra professioni € 20.000	amministrativo per rendicontazione € 20.000
--------------------------------	---